CONTRIBUTI

Età Romana

SAGGIO DI SCAVO AD AQUILEIA (1988)

Maurizio BUORA

Si pubblica qui un'ampia antologia del materiale più significativo di un saggio che è stato effettuato nel 1988 nell'area a est del foro di Aquileia (Fig. 1). Nel prossimo numero della rivista si pubblicheranno i materiali e le considerazioni relative agli scavi del 1989 e del 1990. Il lavoro è modellato secondo i criteri adottati per il primo volume degli *Scavi adAquileia,* per cui i presenti contributi erano stati inizialmente predisposti. Per questo motivo non si è ritenuto di approfondire singole classi di oggetti o tematiche particolari, che saranno eventualmente occasione per studi particolari. Il trascorrere del tempo ha tuttavia reso necessario un aggiornamento almeno nella bibliografia se non nell'ottica in cui alcuni problemi possono essere affrontati.

Tra il 10 luglio e i primi giorni di agosto 1988 si è condotto uno scavo esplorativo nell'angolo NW della part. cat. 508/14 interessata dagli scavi condotti dall'Università di Trieste (prof. M. Verzar Bass e S. Rinaldi Tufi). Il saggio, diretto da chi scrive, ha interessato un'area di m 16 x 6,5 (Fig. 2), per una superficie di oltre 100 mq, per verificare l'eventuale esistenza in questa parte del decumano, che la cartografia archeologica di Aquileia indica come supposto, e accertare l'andamento della parte terminale dell'isolato in questo punto. In via preliminare si è raccolto il materiale presente in superficie (US 01), che comprendeva un gran numero di frammenti di anfore africane e orientali insieme con frammenti di terra sigillata (t. s.) chiara D: lo stesso materiale continuava, in grande abbondanza, anche nello strato arativo (US 02). Come risulta dall'analisi del materiale presente negli strati superficiali (USS 01 e 02), sconvolti dai lavori agricoli, l'abbandono di questa parte dell'abitato è da collocare intorno alla metà del V sec. d. C. La rimarchevole omogeneità cronologica del materiale permette di considerare quanto rinvenuto in questi strati come un unico contesto, databile nella quasi totalità tra 380 e 450 d. C., con conseguente possibilità di datazione a questo stesso periodo della massima parte dei materiali rinvenuti, fatte le debite eccezioni per i pochissimi elementi più tardi o i residui, presenti in percentuale ridotta. Merita poi di essere ricordata la presenza, in superficie, di un frammento di macina, in trachite.

All'interno e al di sotto dello strato arativo si è individuata la presenza di alcune buche di palo e di altre buche pertinenti ad alberi, conseguenza delle recenti sistemazioni agricole (Fig. 2). Sono anche state individuate le fosse scavate dai cavatori per il recupero di materiale edilizio. Alcune di queste devono essere rimaste aperte per parecchio tempo, come la US 2006 al cui interno si trovava una buca forse per una pianta di vite: nei livelli inferiori si accumulavano strati di terra con molti vegetali carbonizzati (US 2005) e uno strato di limo formato da acqua stagnante (US 2004). Una seconda fossa (US 2003) era posta alla distanza di due metri; altre ancora si trovavano a N e a S, come indica con chiarezza la Fig. 2. Pare che i cavatori, la cui attività in

Aquileia è documentata fino all'inizio del Novecento, in questa zona abbiano proceduto scavando delle fosse subcircolari o seguendo la mezzeria della strada romana.

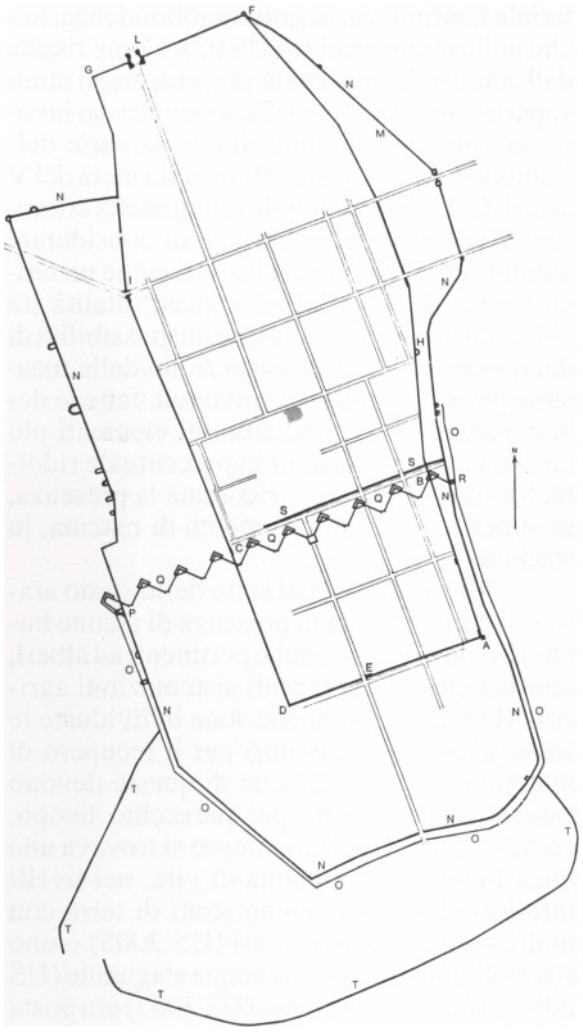


Figura 1. Pianta ricostruttiva della città di Aquileia con l'indicazione dell'area di scavo (da AA. W.1980 -*Da Aquileia a Venezia,* p. 114).

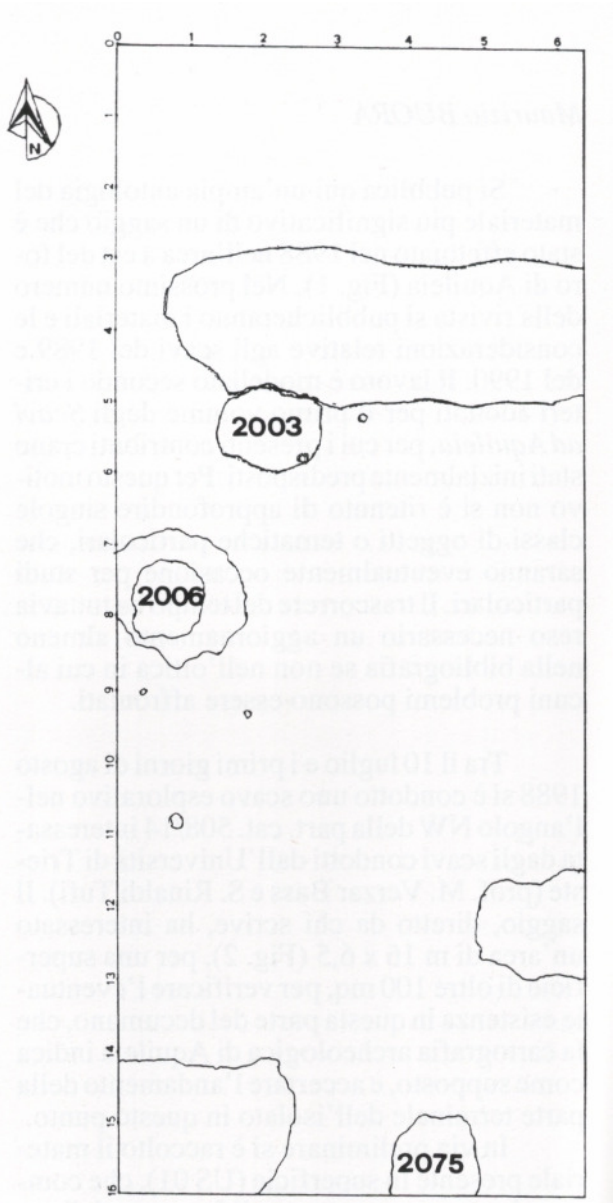


Figura 2. Aquileia 1988 - Le aree delimitate corrispondono a fosse scavate da cercatori e "cavatori" ed a buche pertinenti ad alberi (ril. G.D. De Tina).

Nella parte settentrionale del saggio, in corrispondenza dell'angolo NE, è stato rinvenuto *in situ* un elemento del cordolo settentrionale del decumano. Il suo piano superiore era alla quota di + m 0,46 al di sopra dello stilobate del colonnato del foro, che è stato considerato come quota base: un paio di basoli adiacenti, forse ancora vicini alla loro posizione originaria, benché rimossi, avevano il piano superiore alla quota di + m 0,16; si ritiene che il livello antico della strada potesse essere posto intorno a questa misura. Dalla strada stessa, con un dislivello equivalente a quello di un normale gradino, si sarebbe quindi potuti scendere nel foro. Altri basoli, tra cui uno girato, si trovano verso il limite meridionale del decumano, che tuttavia in questo punto non poté essere determinato con certezza, a causa della pressoché totale asportazione di tutta la pavimentazione non solo della strada, ma anche del marciapiede meridionale in quest'area. Sopra e sotto i basoli si è rinvenuto uno strato di ghiaia, spesso una ventina di cm (US 2014): è possibile che la sua presenza sopra il basolato sia in parte dovuta agli sconvolgimenti causati dalla rimozione delle pietre, ma pare probabile che sopra lo strato antico sia stata collocata una nuova preparazione per sopraelevare il livello. Nella parte della ghiaia al di sopra del basolato è stata scavata una trincea di assaggio (vedi catalogo), che ha dato materiale dell'avanzato IV sec. (anfore africane, t.s. chiara, una moneta di Crispo etc.).

La parte meridionale del saggio ha mostrato di contenere tracce di costruzioni di epoche diverse, il cui limite settentrionale corrisponde a una linea che dista poco più di 9 m dal bordo del cordolo settentrionale del decumano: è possibile che tale intervallo corrisponda allo spazio occupato in antico dalla strada e dal marciapiede meridionale.

Al posto di quello che si ritiene essere stato il muro settentrionale dell'edificio rimaneva una fossa di spoglio riempita da materiale edilizio, da intonaco e da malta sciolta: composizione analoga ha rivelato la US 2041 posta immediatamente a sud. Verso nord si sono osservati alcuni livelli di limo e di terra, mista a sabbia, che terminavano in maniera

Figura 3. Aquileia 1988 - La stratigrafia della sezione est con alternanza di livelli di limo e di terra mista a sabbia (Foto Ciani).

Figura 4. Aquileia 1988- Alcune *mamrrai[lae* rinvenute durante lo scavo (Foto Ciani).

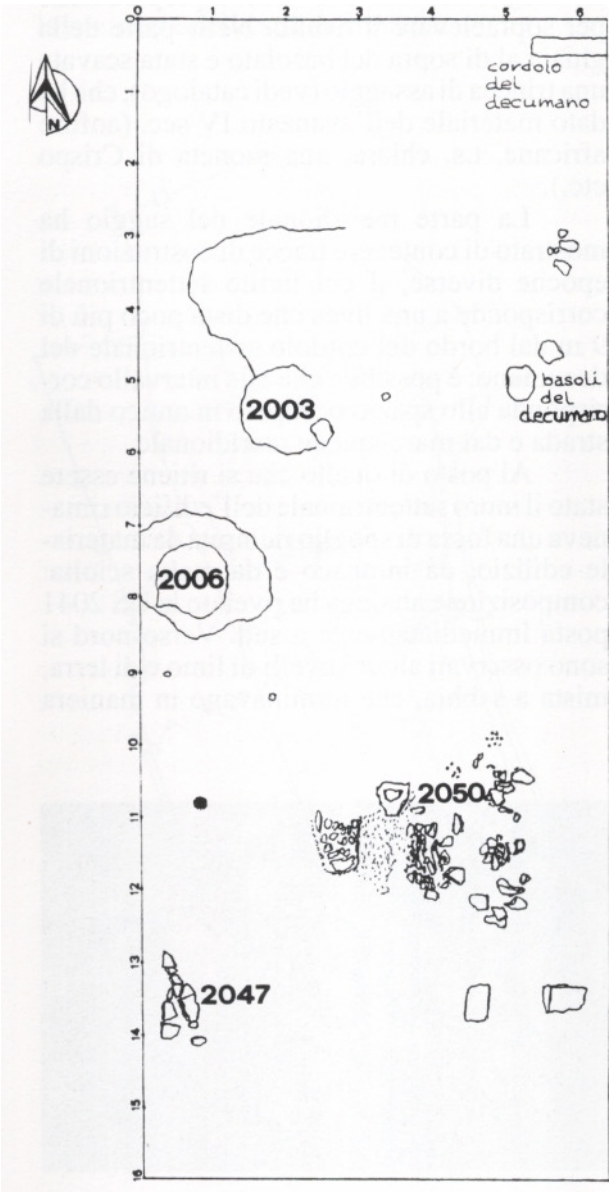


Figura 5. Aquileia 1988 - Pianta di scavo con l'US 2050 (letto di cocciopesto) (ril. G.D. De Tina).

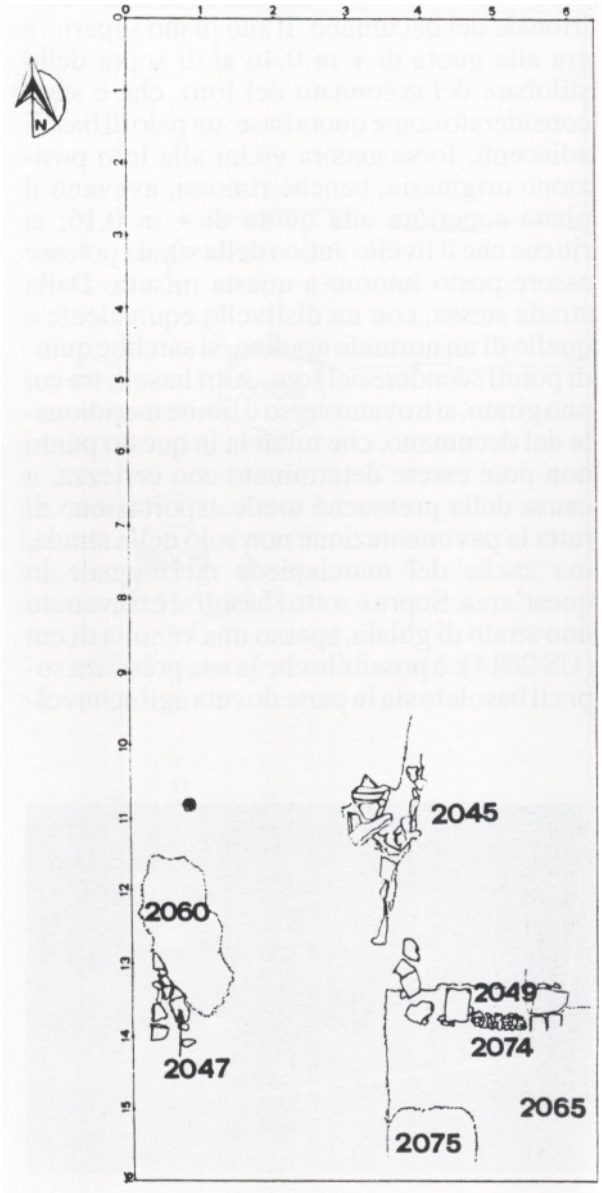


Figura 6. Aquileia 1988 - Pianta di scavo con 1'US 2060 (vespaio) (ril. G.D. De Tina).

netta (USS 2071 e 2072) al di sopra di US 2040 che ricompare, dopo un intervallo di 49 cm, a sud (Fig. 3). Si reputa che questo intervallo possa corrispondere allo spessore originario del muro, equivalente alla larghezza di un mattone sesquipedale con intonaco dalle due parti.

Probabilmente in relazione con questo muro era il pavimento sopra lo strato di preparazione US 2065 (posto a + m 0,65 sul livello del foro). Al di sotto di questo si trovava un altro pavimento (US 2045) alla quota di + m 0,55. Il livello superiore di US 2045 era qual-che centimetro al di sopra del cordolo del decumano e a un dislivello considerevole rispetto all'antico piano stradale, che forse allora era stato sopraelevato.

Al di sotto del piano superiore di US 2045 è stato rinvenuto copioso materiale di epoca tarda, non anteriore nel complesso al 380 circa; tra questo ben 89 *mammillae* di *tegulaemammillatae,* usate di solito, com'è noto, per impianti termali o luoghi riscaldati e anche, a partire dall'età flavia, nei corsi di bipedali (Fig. 4). Un frammento di *tegula rnammillata* era stato lasciato entro lo strato di preparazione.

La situazione stratigrafica preesistente al momento della predisposizione di US 2045 venne completamente disturbata e manomessa, probabilmente alla fine del IV sec. d. C. All'interno della stessa US si sono pertanto trovati, come residui inglobati nelle sistemazioni successive, frammenti ceramici databili in epoca non posteriore all'età augustea o comunque all'inizio del l sec. d. C. (vedi catalogo).

Immediatamente al di sopra di US 2045 si è rinvenuta parte di una spessa lente di bruciato (US 2043) con all'interno numerose lastrine di rivestimento di marmo.

Al di sotto di US 2045, interamente coperta da questa, si è trovato un letto di cocciopesto (US 2050) (Fig. 5) sul quale si appoggiava materiale edilizio vario, forse disposto in modo da servire come preparazione alla stessa US 2045: all'interno di questo si trovava un frammento di t.s. chiara D di forma 59 A H, databile pertanto al pieno IV sec. Al di sotto di US 2050 si è rinvenuto un piccolo strato di argilla sterile (drenaggio?) e quindi copioso materiale edilizio disposto alla rinfusa: è possibile che insieme costituissero il drenaggio per US 2050. Il livello superiore di US 2050 era posto a + m 0,50 rispetto al piano del portico del foro. In vari luoghi si sono trovati consistenti gusci di ostriche e di altri crostacei, tra cui vongole *e murex,* insieme ad alcuni resti di ceramica a vernice nera e a un frammento di argilla cinerognola. È possibile che questo pavimento o preparazione per pavimento fosse in relazione con un muretto posto a occidente formato da bessali, di cui 5 sono stati rinvenuti in posto, allineati nel senso NS, il cui livello superiore era conservato fino alla quota di + m 0,25. L'elevato di questo muretto poteva essere formato da tegoloni spezzati. Presso la testata settentrionale di questo muretto, che immaginiamo usato come divisorio tra due ambienti, è stato trovato il fondo di una altra buca con riempimento formato da materiale edilizio accatastato (US 2056), tra cui numerose scaglie di pietra, come se parte del materiale architettonico fosse stata sbozzata sul posto per ricavarne pietre squadrate: un elemento di capitello si trovava affondato nel terreno pochi centimetri più a est, insieme con una decina di altre bugne di *tegulae mammillatae.* Se ne ricava che l'opera di demolizione e di asportazione è stata effettuata prima della predisposizione di US 2045, al livello della quale in effetti non vi era traccia di questa buca, e quindi la demolizione stessa è probabilmente databile nel corso del IV sec.

L'angolo sudoccidentale del saggio era stato ugualmente interessato da una buca recente, effettuata dai cavatori o da altri scavatori. Nel fondo si sono trovati, in confusa mescolanza, frammenti ceramici datati alla fine del I sec. a. C. (ceramica a vernice nera) con altri in t.s. chiara africana.

Lateralmente si conservava parzialmente intatto parte di un vespaio (US 2060) formato con numerosi frammenti di anfore (Lamb. 2, Dress. 6 A e Dress. 28) (Fig. 6) posti di taglio, insieme con altro materiale, p. es. bicchieri a pareti sottili etc., databile, non oltre la prima età augustea (vedi catalogo). È questa una importante unità stratigrafica che forma il secondo contesto significativo dell'intero saggio e permette di datare con sufficiente approssimazione il materiale ivi rinvenuto. Al di sopra di un consistente strato di bruciato si appoggiava una canaletta (US 2047) che scolava verso sud ed era riferita a un piano superiore di cui non si è trovata traccia: la canaletta stessa era quanto rimaneva di un manufatto spogliato già in antico, dal momento che mancava integralmente la copertura e gran parte del lato occidentale.

Al di sotto di questo vespaio cominciava ad affiorare l'acqua, il cui livello varia col tempo: esso è comunque vicino a quello del piano delle colonne del porticato del foro, raggiungendo nei momenti di magra naturale la quota di - m 0,10. Al di sotto di questo proseguiva ancora lo scavo della buca recente dei cavatori (effettuata dunque in un periodo di scarsa piovosità), con materiale di varie epoche: tra questo si sono recuperati alcuni frammenti di intonaco affrescato (vedi catalogo) databile entro la fine del I sec. a. C.

La situazione di gran lunga più complessa si è rivelata presso l'angolo SE del saggio. Qui una grande buca (US 2069) prodotta dal lavoro dei cavatori aveva intaccato US 2045 fino al limite di US 2051. Nella parte inferiore di detta buca erano stati lasciati l'uno sull'altro due mattoni sesquipedali, trascurati dai cercatori di materiale edilizio probabilmente a causa delle lievi fratture marginali (US 2049). Essi risultavano appoggiati sopra un condotto con belle pareti formate da lastre di pietra spesse una decina di cm, utilizzate sia per le pareti che per la copertura; la parte interna mostrava numerosi frammenti di intonaco grigiastro, probabilmente quell'opus *signinum* di cui parlano gli antichi autori come ideale per il rivestimento delle condotte d'acqua. Tra il materiale di riempimento del condotto si sono recuperati numerosi lacerti musivi, formati da tessere molto piccole in calcare bianco. Va notata la stretta associazione di crostacei (forse resti di pasto o scarti del-la vendita di prodotti alimentari), di un con-dotto d'acqua di proporzioni notevoli, peraltro di epoca molto antica, e di elementi con-nessi forse con un impianto termale, come appunto le *tegulae mammillatae.*

Nella parte meridionale del saggio, dopo una piccola buca superficiale (US 2073), si è vista la parte inferiore di un muro trasversale formato da frammenti di pietra tenuti insieme da malta molto compatta (US 2074) con andamento EO. Al di sopra della parte conservata del muro e ancora a sud di questa si è visto il fondo di quella che poteva essere forse una piccola calcara in cui, al di sotto di una potente lente di limo sabbioso (US 2075) che sormontava anche un'antica invasione di terra (US 2061), si trovava uno straterello di argilla (US 2062) e soprattutto uno spesso strato di carboni entro cui erano disposte delle lastrine di marmo, già impiegate per rivestimenti e forse in parte per formare qualche decorazione a *opus sectile* (US 2063) che a sua volta copriva una buca più antica (US 2064). Il tutto veniva a terminare in corrispondenza di un piano di

cocciopesto (US 2065), posto allo stesso livello di US 2044 e probabilmente da porre in relazione con il muro tardo, completamente asportato, al posto di US 2070. Al di sopra di US 2065 si sono rinvenute numerose tessere e lacerti musivi con tessere di piccole e grandi dimensioni e un terzo tipo con tessere appoggiate sul letto nel senso della lunghezza, nel modo che talora viene detto "a dente di cavallo" (Figg. 7-8). Almeno in prossimità di questo punto esistevano dunque tre diversi pavimenti musivi, succedutisi nel tempo: il più tardo è certamente quello con le tessere disposte orizzontalmente.

Sotto US 2065 si trovava uno strato di preparazione molto spesso (US 2066) che poggiava direttamente sopra la terra nera (US 2067).

Allo stato attuale sembra dunque si possano riconoscere i seguenti elementi appartenenti a diverse fasi:

1) Elementi anteriori all'età augustea:
strada e marciapiedi (presumibilmente anteriori alla orima sistemazione edilizia sicura dcll'area, attestata nella prima età augustea) (US 2060);
frammento di capitello in pietra, databile alla fine del II sec. a. C. o all'inizio del I sec. a. C.;
frammento di lucerna a decorazione radiale, contemporaneo o comunque non più tardo dell'inizio dell'età augustea.

2) Elementi di età augustea iniziale:
vespaio US 2060 e frammenti ceramici ad esso pertinenti, con quota superiore a + m 0,30. Probabilmente a questa fase sono da attribuire i numerosi lacerti di intonaco affrescato, rinvenuti non in strato e già in fase di distruzione.

Si pubblicano di seguito una quindicina di frammenti che appartengono a questo contesto chiuso. Essi sono nell'ordine AF 1, PS 1-3, VR 1, CC 2, 4-5, 7-8, CCg 19, AI 1-4 e L 5. Naturalmente, considerata la particolare natura della struttura e la sua destinazione e funzionalità come vespaio, si comprenderà come i materiali siano stati selezionati all'origine: mancano ovviamente materiali pregiati (es. vetri) o suppellettile da tavola (t. s.), mentre

Figura 7. Aquilcia l~155 - Lacerto musivo rinvenuto durante lo scavo (Foto Ciani).

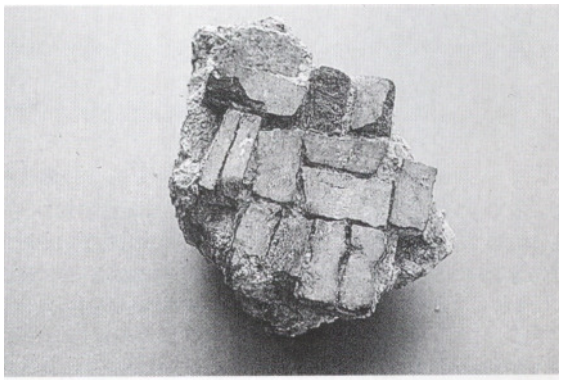


Figura 8. Aquileia 1988 - Lacerto musivo rinvenuto durante lo scavo (Foto Ciani).

abbondano, sia pure considerata l'esiguità del campione, i frammenti di anfora e in ceramica comune.

3) Fase augustea ?: condotto in pietra per acqua con livello superiore a quota + m 0,40.

4) Fase intermedia non precisabile (periodo medio-imperiale ?):
strato di preparazione US 2050 che copre il condotto in pietra, sigillandone l'accesso in un momento in cui esso era ormai inutilizzato. Forse con questa fase era collegato il muro di bessali in senso NS, il cui limite superiore era conservato fino alla quota di m + 0,25, a meno che questo non fosse in relazione con la fase protoaugustea.

5) Fase non anteriore all'ultimo quarto del IV sec.:
comprende le USS 2071-2072 e 2044 equivalenti a 2062-2063 e 2065, poste a quota + m 0,55, probabilmente in relazione con il muro EO US 2070, asportato, forse formato da mattoni sesquipedali.

6) Ultima fase edilizia (prima metà del V sec.):
muro US 2074 in senso EO a partire da quota + m 0,70.

Merita di essere ricordata, da ultimo, la consistente presenza di elementi connessi con l'acqua, siano essi di carattere alimentare (resti di molluschi) o edilizio *(tegulae mammillatae)* o costruttivo (condotto in pietra con rivestimento interno).

AFFRESCHI

Maurizio Buora

Nel saggio di scavo si sono recuperati una decina di frammenti di intonaco affrescato, in due situazioni diverse. Il frammento n. 1, rinvenuto nell'ambito dell'US 2060, per motivi di carattere stratigrafico non può essere posteriore alla prima età augustea. Gli altri

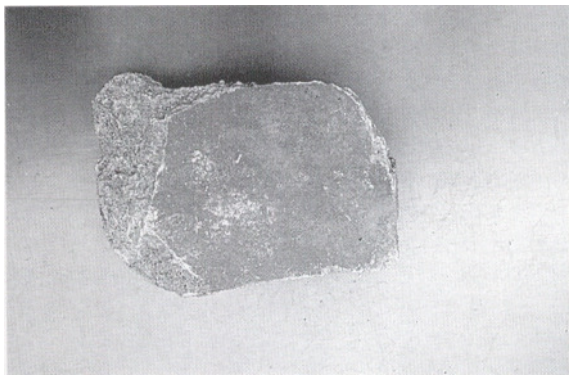


Figura 9. Aquileia 1988 - Fr. d'intonaco con elementi vegetali (?) (AF 4) (Foto Ciani).

Figura 10. Aquileia 1988 - Fr. d'intonaco con parte di una gamba (AF 6) (Foto Ciani).

sette frammenti sono stati rinvenuti in un'unica US, a poca distanza e alla medesima profondità, e presumibilmente sono pertinenti a un unico ambiente. Tra i caratteri in comune si nota la predominanza di un fondo rosso in cui possono campeggiare sia probabili elementi vegetali (n. 4) sia forse figure umane, se deve essere interpretata come parte di una gamba quanto ancora si distingue nel frammento n. 6. Ovviamente ciò rimanda ai noti affreschi con il tiaso dionisiaco del Magdalensberg, parimenti datati all'età augustea. Il colore rosso compare anche in un riquadro campito da un sottile bordo bianco e da una ulteriore fascia verde, sovradipinta su uno strato di preparazione ugualmente rosso, nel frammento n. 5. In altri casi si trova il colore viola (n. 1) talora anche associato a una fascia nera (n. 3). Degna di nota la presenza di triangoli, bordati da una fascia bianca (nn. 2 e 7) che si associano a scansioni dello spazio più complesse. In linea di massima molti motivi decorativi trovano stringenti confronti con decorazioni parietali dal Magdalensberg, attribuite all'età augustea (cfr. KENNER 1985).

AF 1
Fr. di intonaco affrescato di colore viola, con due linee parallele di color blu, al cui interno si trovano dei puntini, forse parte di una decorazione di tipo vegetale.
Dim. cm 5,5 x 3,3.
US 2060.

AF 2
Fr. di intonaco affrescato con banda di colore bianco a sinistra; di lato due campiture: in quella superiore parte di un triangolo formato da una cornice di colore bianco che delimita uno spazio giallo entro cui si vede traccia di un motivo decorativo. Nella parte inferiore un secondo triangolo con campo giallo e delimitato da cornice ristretta di colore bianco, posto verticalmente, si affianca a uno spazio di colore verde.
Dim. cm 9,2 x 6,2.
Angolo SE del saggio, a sud di US 2060, al di sotto del livello dell'acqua.

AF 3
Fr. di intonaco affrescato con decorazione formata da due bande parallele, quella superiore di colore violaceo, quella inferiore di color nero.
Dim. cm 7,3 x 3.
Angolo SE del saggio, a sud di US 2060, al di sotto del livello dell'acqua.

AF 4
Fr. di intonaco affrescato di colore rosso pompeiano con parti appuntite (quanto rimane di elementi vegetali?) di colore verde e giallo. Dim. cm 4,2 x 3,3.
Angolo SE del saggio, al di sotto del pelo dell'acqua (Fig. 9).

AF 5
Fr. di intonaco affrescato con banda di colore verde (dipinta sopra sottofondo rosso), affiancata da altra fascia sottile di colore bianco e quindi da campo rosso pompeiano.
Dim. cm 5,8 x 6,2.
Angolo SE del saggio, al di sotto del pelo dell'acqua, a sud di US 2060.

AF 6
Fr. di intonaco affrescato con campo di colore rosso pompeiano al cui interno si trova quella che pare parte di una gamba di una persona disposta verso sinistra.
Dim. cm 13,6 x 9.
Angolo SE del saggio, al di sotto del pelo dell'acqua immediatamente a sud di US 2060 (Fig. 10).

AF 7
Fr. di intonaco affrescato con banda angolata di colore verde scuro che separa due campi quadrati o quadrangolari di color viola: quello inferiore è delimitato da una ristretta fascia bianca. Analoga fascia delimita in quello superiore un motivo a triangolo, per cui si possono trovare confronti con il frammento n. 2.
Dim. cm 7,1 x 6,8.
Angolo SE del saggio, al di sotto del pelo dell'acqua, immediatamente a sud di US 2060.

AF 8
Fr. di intonaco affrescato con campo di colore nero al di sopra del quale risulta sovradipinta una banda (?) di colore giallo, forse con elementi vegetali.
Dim. cm 3,5 x 2,8.
Angolo SE del saggio, al di sotto del pelo dell'acqua immediatamente a sud di US 2060.

CERAMICA A VERNICE NERA

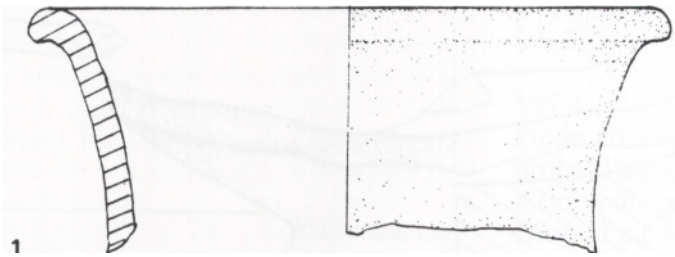
Miriam Fasano

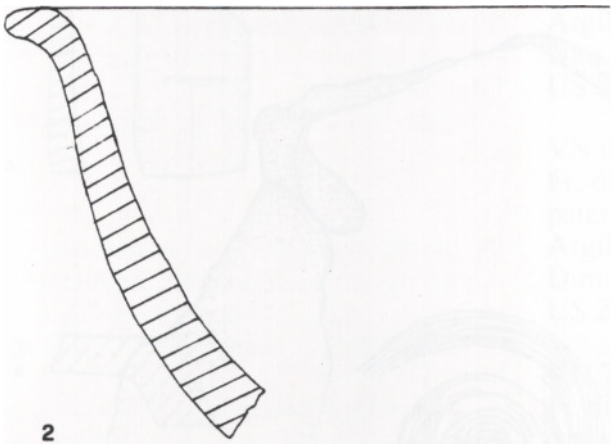
La ceramica a vernice nera (VN) emersa durante gli scavi riguarda una serie di forme che si trovano maggiormente attestate tra il II e il I sec. a. C. Anche se in numero ridotto, tali forme confermano il quadro già delineato della ceramica a vernice nera recuperata durante la medesima campagna di scavo, nell'area a est del Foro. In generale se ne ricava una situazione che si adegua a quella già nota per tutta 1'Italia settentrionale (VENTURA 1991, p. 71). In particolare tre frammenti possono essere accostati alla forma Lamboglia 27, databile nell'ambito del II sec. a. C., e un frammento di pisside di forma Lamboglia 3 riporta sicuramente alla parte iniziale del 1 sec. a. C. Non oltre la fine del secolo può essere collocato il frammento di forma Lamboglia 28: questo tipo di contenitore è stato recentemente considerato dal Morel un'espressione di gusto tipicamente regionale attribuibile all'Italia settentrionale. Allo stesso fenomeno regionale vengono ricondotte anche le patere di forma Lamboglia 7/16, qui probabilmente rappresentate dal solo frammento n. 8, largamente in uso durante l'età augustea, nel momento di transizione verso il nuovo gusto per il vasellame a vernice rossa. I tre frammenti di patere di forma Lamboglia 5-6 e 7 concludono il panorama di quelle che risultano essere le forme più comunemente documentate non solo ad Aquileia, ma anche in regione e nell'Italia settentrionale nel I sec. a. C., legate, come si è detto, ad un unico contesto prettamente nord-italico.

VN 1
Fr. di orlo arrotondato, ingrossato a bastoncino, attacco di parete curva rientrante di pisside di probabile forma Lamboglia 3, priva del fondo.
Argilla di colore rosato (5 YR 7/3).
Dim. O ricostruito cm 8,6; h 3.
US 2051, inv. n. 298.257 (Tav. I, 1).

VN 2
Piede carenato e attacco di fondo curvo di coppa (?), di probabile forma Lamboglia 28, con all'interno segno circolare impresso con polpastrello dal ceramista.
Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. O piede cm 5,3; h 3,8.
Sopra US 2013, inv. n. 298.208 (Tav. II).

VN 3
Fr. di orlo arrotondato, esoverso, attacco di parete curva di coppa, di probabile forma Lamboglia 28.
Argilla di colore rosato (5 YR 7/4).





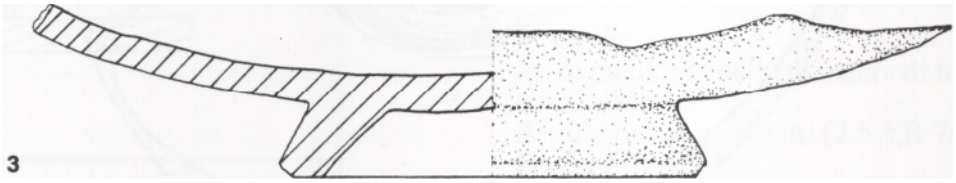


Tavola I - Aquileia 1988: nn. 1-3. Ceramica a vernice nera (VN 1-3-4) (dis. T. Cividini).

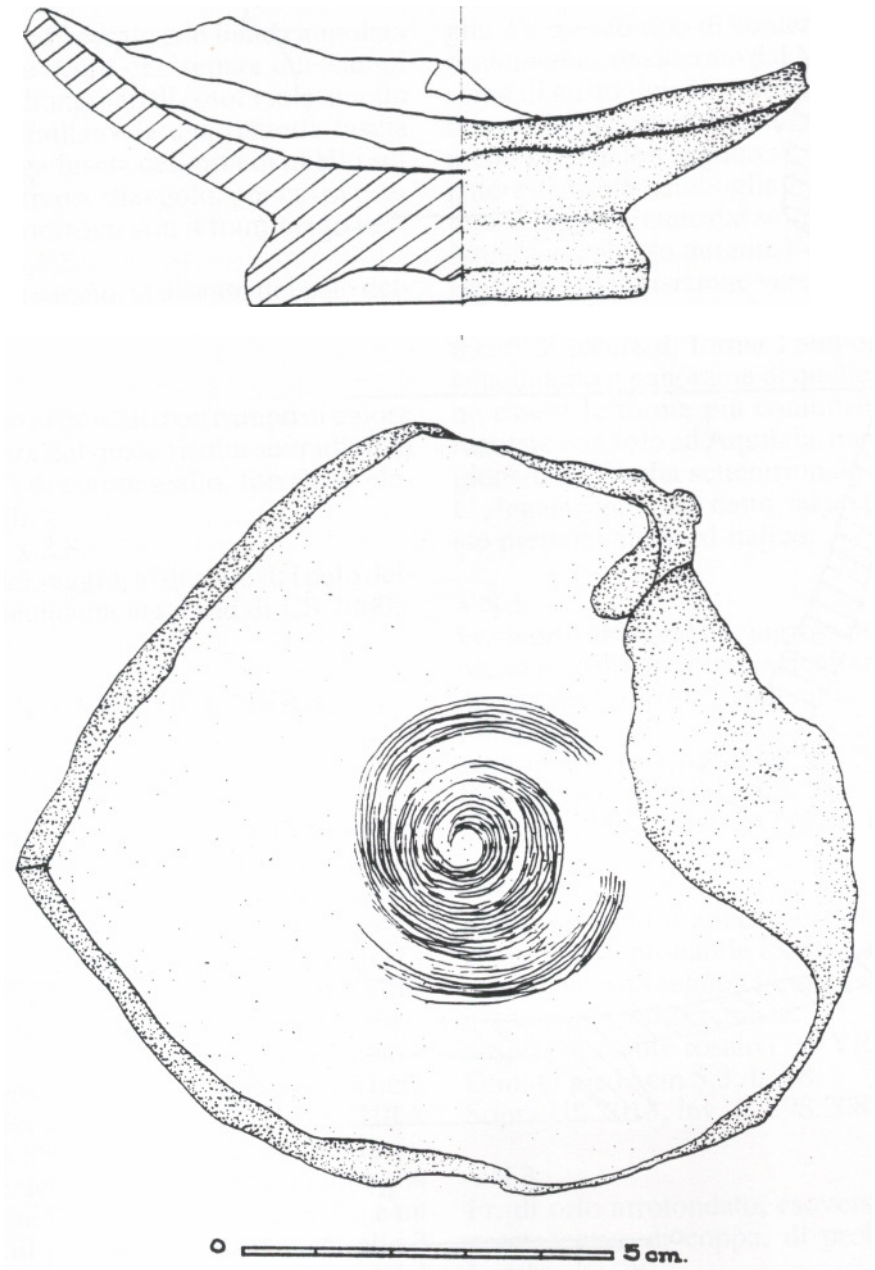


Tavola II - Aquileia 1988: ceramica a vernice nera (VN 2) (dis. T. Cividini).

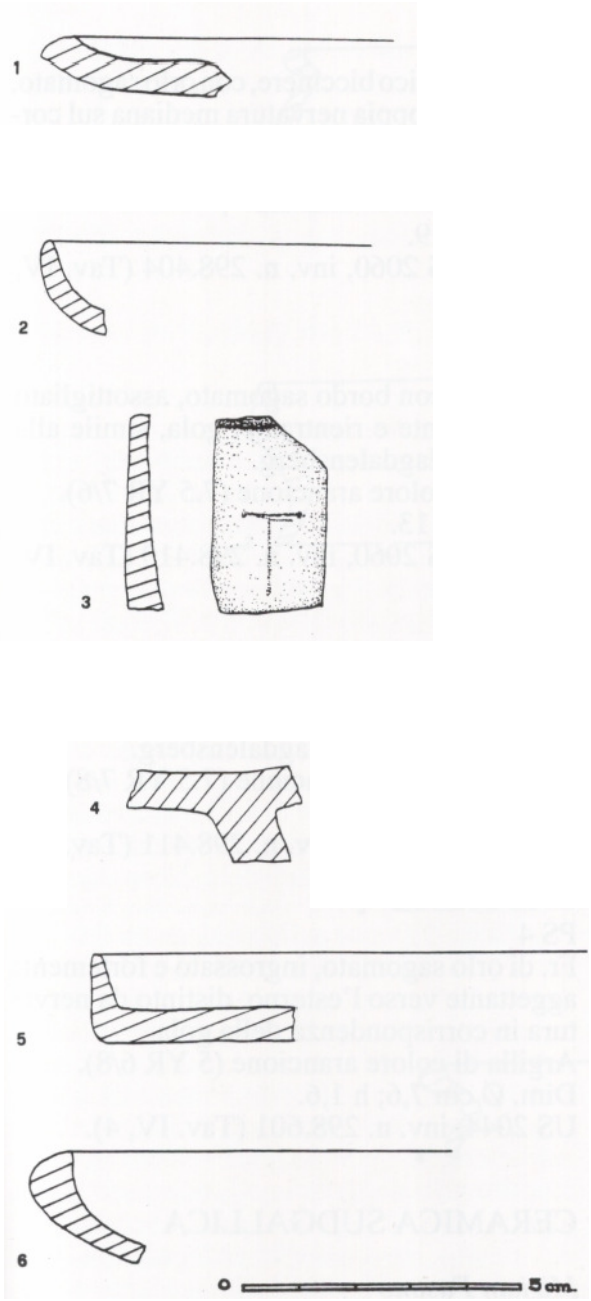


Tavola 11I - Aquileia 1988: nn. 1-6. Ceramica a vernice nera (VN 5-10) (dis. T. Cividini).

Dim. cm 4,5 x 6.
US 2051, inv. n. 298.258 (Tav. I, 2).

VN 4
Piede ad anello e attacco di fondo curvo di probabile patera di forma indeterminabile.
Argilla di colore rosato (5 YR 7/4).
Dim. O piede cm 6; h 2,5.
Sopra US 2050, inv. n. 298.463 (Tav. I, 3).

VN 5
Fr. di orlo con tesa sagomata, esoversa, di patera di forma Lamboglia 6.
Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. cm 5 x 3,5.
US 2044, inv. n. 298.593 (Tav. III, 1).

VN 6
Fr. di orlo arrotondato e attacco di parete di patera di forma indeterminabile.
Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. cm 2,5 x 1,8.
US 2044, inv. n. 298.594 (Tav. III, 2).

VN 7
Fr. di fondo di patera di forma indeterminabile con graffito T.
Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. cm 3,7 x 2,1.
US 2044, inv. n. 298.595 (Tav. III, 3).

VN 8
Fr. di piede ad anello di patera di forma indeterminabile.
Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. cm 4 x 3,2.
US 2044, inv. n. 298.597 (Tav. III, 4).

VN 9
Fr. di orlo sagomato verticale e attacco di fondo piano di patera di forma Lamboglia 7 (cfr. More12286).

Argilla di colore rosato (7.5 YR 7/4).
Dim. corda cm 5,5; h 4,5. US 02, inv. n. 298.867 (Tav. III, 5).

VN 10
Fr. di orlo rientrante, appuntito verso l'interno e ingrossato all'esterno, di probabile patera di forma non determinabile.
Argilla beige (7.5 YR 7/2) con frattura metallica e vernice con riflessi blu.
Dim. cm 2,5 x 2,5.
Nel canale della conduttura d'acqua, inv. n. 299.019 (Tav. I>7, 6).

BICCHIERI A PARETI SOTTILI

Maurizio Buora

Pare degno di nota il fatto che i recipienti a pareti sottili (PS) siano rappresentati solo da parti di bicchieri. Esemplari molto simili e in qualche caso identici rinvenuti al Magdalensberg, appartenenti alle forme 58, 60 e 63, so-no stati attribuiti all'età augustea per lo più in base alle caratteristiche morfologiche (SCHINDLER KAUDELKA 1975). La loro presenza nello stesso contesto formato dal ve-spaio US 2060, *in toto* attribuibile alla prima età augustea, conferma la datazione già pro-posta. Significativa, a questo proposito, la totale assenza di elementi ascrivibili alla fine del II o ai primi decenni del I sec. a. C., come quelli che sono finora emersi dal sito di Sevegliano (su cui FASANO in stampa).

Il bicchiere inv. n. 298.404 con corpo ovoide e caratteristica cordonatura sembra corrispondere alla forma Ricci 2/280-281 che non pare aver avuto troppa fortuna, almeno a giudicare dai rinvenimenti della parte centra-le della pianura padana.

PS i
Due frr. di unico bicchiere, con orlo sagomato, esoverso e doppia nervatura mediana sul corpo, di forma 63 Magdalensberg.
Argilla mal depurata di colore arancione (7 YR 7/6).
Dim. 0 cm 9.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.404 (Tav. IV, 1).

PS 2
Fr. di orlo con bordo sagomato, assottigliato superiormente e rientrante, gola, simile alla forma 60 Magdalensberg.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/6).
Dim. 0 cm 13.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.410 (Tav. IV, 2).

PS 3
Fr. di orlo sagomato, con scanalatura interna per accogliere un coperchio, esoverso, di bicchiere di forma 58 Magdalensberg.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/8).
Dim. 0 cm 8,4.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.411 (Tav. IV, 3).

PS 4
Fr. di orlo sagomato, ingrossato e fortemente aggettante verso l'esterno, distinto da nervatura in corrispondenza della gola.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/8).
Dim. 0 cm 7,6; h 1,6.
US 2044, inv. n. 298.601 (Tav. IV, 4).

CERAMICA SUDGALLICA

Miriam Fasano

I pochi frammenti di terra sigillata sud-

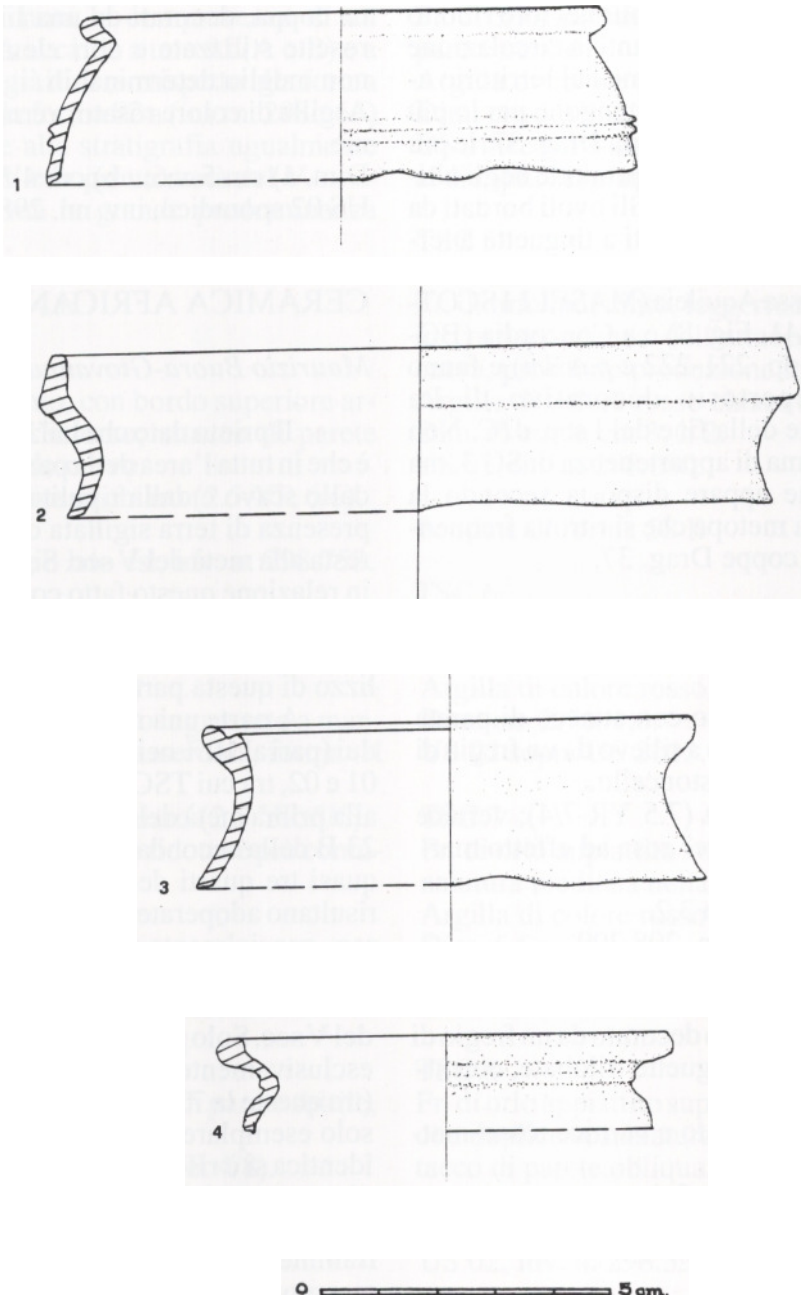


Tavola IV - Aquileia 1988: nn. 1-4. Bicchieri a pareti sottili (PS 1-4) (dis. T. Cividini).

gallica (SG) confermano, pur nel loro ridotto numero, le notizie riguardanti la circolazione di questa classe di vasellame nel territorio aquileiese. Infatti essi appartengono per lo più a coppe emisferiche di forma Drag. 37, le più rappresentate, e sono state prodotte negli ultimi decenni del l sec. d. C. Gli ovoli bordati da doppia nervatura e alternati a linguetta a terminazione trilobata di SG 2 trovano confronti vicini nella stessa Aquileia (MASELLI SCOTTI 198 1, p. 241, Fig. 8) e a Concordia (BONOMI 1984, pp. 221-222 *e passim)* e fanno parte del repertorio decorativo di La Graufesensque della fine del I sec. d. C. Non è chiara la forma di appartenenza di SG 3, ma la decorazione appare disposta secondo la suddivisione a metope che si ritrova frequentemente sulle coppe Drag. 37.

Coppe di forma Dragendorf 37

SG 1
Fr. di orlo arrotondato con attacco di parete curva; esso è decorato a rilievo da un fregio di ovoli e linguette a bastoncello.
Argilla di colore rosa (7.5 YR 7/4); vernice gialla con "spugnature" rosa ad effetto marmorizzato.
Dim. *0* corda cm 3; h 3,2.
Sopra US 2013; inv. n. 298.209.

SG 2
Fr. di orlo arrotondato decorato da un fregio di ovoli e a rilievo e linguette trilobate, con attacco di parete curva.
Argilla di colore rosato e vernice rosso-mattone.
Dim. *0* corda cm 3; h 2,4.
US 02 sporadico; inv. n. 298.488.

SG 3
Due frr. probabilmente appartenenti a un'unica coppa, decorati da una linea orizzontale, rosette stilizzate e altri elementi geometrici non meglio determinabili.
Argilla di colore rosato; vernice rossa uniforme.
Dim.a)cm5x6; b)cm4,5x2.
US 02 sporadico, inv. nn. 298.594 e 298.754.

CERAMICA AFRICANA *Maurizio Buora-Giovanna Cassani*

Il primo dato che balza subito agli occhi è che in tutta l'area della particella, interessata dallo scavo e dalla ripulitura superficiale, la presenza di terra sigillata chiara (TSC) si arresta alla metà del V sec. Sembra logico porre in relazione questo fatto con le distruzioni attilane, anche se non è detto che sia necessariamente conseguenza di queste il mancato utilizzo di questa parte della città.

A parte una ridotta percentuale di residui (pari a110% nei livelli superiori delle USS 01 e 02, tra cui TSC 24 di forma H 23 databile alla prima metà del II sec. e TSC 2 di forma H 23 B della seconda metà dello stesso secolo) quasi tre quarti dei frammenti di t.s. chiara risultano adoperate nella seconda metà del IV sec., specialmente alla fine del secolo (in particolare le forme 61 A e B entrate probabilmente in uso intorno al 380) e nei primi decenni del V sec. Solo poche forme risultano attestate esclusivamente nella prima metà del V sec. (tra queste la 73 A e la 91 A, entrambe con un solo esemplare). Situazione sostanzialmente identica si è riscontrata nella trincea di assaggio scavata al di sopra del tracciato della strada romana, ove compariva ugualmente un frammento residuo (14 H) acccanto a una maggioranza di frammenti appartenenti a forme tarde.

Degna di nota la compresenza di un frammento 59 A accanto a uno 91 (A o B) e a uno che appare già diverso rispetto alla forma 61 B e vicino alla forma 82 a(inv. n. 298.666) databile in base alla stratigrafia ugualmente tra la fine del IV e la prima metà del V.

Si conferma la grande predominanza della forma 61.

Coppe di forma 14 H

TSC 1
Fr. di orlo indistinto, con bordo superiore arrotondato verso l'interno, attacco di parete verticale e di fondo curvo.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6).
Dim. cm 4 x 4,6.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.753.

Casseruola di forma H 23

TSC 2
Fr. di parete curva con orlo ingrossato a mandorla verso l'interno di casseruola, forma H 23 B.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6).
Dim. 0 cm 12 (il diametro ridotto è più comune nella variante A).
US 02, inv. n. 298.174.

Fondine di forma H 50

TSC 3
Forma H 50 A
Fr. di orlo indistinto e attacco di parete sottile, curva.
Argilla di colore rosso (2.5 YR 4/8).
Dim. 0 corda cm 4,5; h 3,9.
US 02, inv. n. 298.178.

TSC 4
Fr. di orlo indistinto, arrotondato e attacco di parete curva.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6).
Dim. cm 5.6 x 2.
US trincea di assaggio lato est (entro la ghiaia, al di sopra del piano stradale), inv. n. 298.748.

TSC 5
Forma H 50 B
Fr. di orlo indistinto, leggermente ingrossato in corrispondenza dell'attacco della parete curva, probabile produzione locale.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8).
Dim. 0 corda cm 3; h 2.
US 02, inv.n. 298.080.

Fondine di forma 58 B

TSC 6
Fr. di orlo appiattito superiormente, esoverso, con doppia scanalatura nella parte superiore.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8).
Dim. cm 2,7 x 1,6.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.870.

TSC 7
Fr. di orlo appiattito superiormente, con scanalatura mediana nella parte superiore.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8).
Dim. 5,6 x 2.
Trincea di assaggio lato E (entro la ghiaia), inv. n. 298.748.

TSC 8
Fr. di orlo appiattito superiormente, esoverso, con duplice scanalatura verso l'esterno, e attacco di parete obliqua.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8).
Dim. cm 2,8 x 2,2.
US 02, inv. n. 298.352.

TSC 9

Fr. di orlo simile al precedente, con unica scanalatura nella parte superiore, spostata verso l'esterno.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8).
Dim. 0 corda cm 2,6; h 2,7.
US 02, inv. n. 298.353.

Fondina di forma 59 H

TSC 10
Fr. di orlo appiattito superiormente e attacco di parete con scanalature oblique all'esterno, proprie di una variante tarda.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/69).
Dim. cm 3 x 1,8.
Materiale sopra US 2050, inv. n. 298.629.

Piatti di forma 61 H

TSC 11
Forma H 61 A
Fr. di orlo triangolare, appuntito, rientrante.
Argilla di colore rosso (2.5 YR 5/6).
Dim. cm 3 x 2.
US 02, inv. n. 298.871.

TSC 12
Forma H 61 A
Fr. di orlo come il precedente.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6).
Dim. cm 6 x 4.
US 02, inv. n. 298.277.

TSC 13
Forma H 61 A
Fr. di orlo triangolare, assottigliato nella parte superiore, rientrante, di probabile produzione locale.
Argilla e vernice di qualità scadente, colore rosso (2.5 YR 5/6).
Dim. 0 corda cm 2,6; h 2.
US 02, inv. n. 298.078.

TSC 14
Forma H 61 B
Fr. di orlo triangolare, arrotondato nella parte superiore, rientrante, distinto, con attacco di parete obliqua.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8).
Dim. cm 3 x 1,5.
US 02, inv. n. 298.175.

TSC 15
Forma H 61 B
Fr. di orlo come il precedente, con minore sviluppo e maggiore inclinazione verso l'interno.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8).
Dim. 0 corda cm 1,5; h 1,5.
US 02, inv. n. 298.176.

TSC 16
Forma H 61 B
Fr. di orlo come il precedente, con parete esterna più inclinata ed accentuata distinzione all'esterno.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/6).
Dim. cm 2,6 x 2.
US 02, inv. n. 298.078.

TSC 17
Forma H 61 B
Fr. di orlo triangolare, distinto, assottigliatc nella parte superiore, ad andamento verticale. con sagomatura all'interno.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8).
Dim. 0 corda cm 5,5; h 3,7.
US 02, inv. n. 298.868.

TSC 18
Forma H 61 B
Fr. di orlo simile al precedente, maggiormente ripiegato verso l'interno e con parete piegata.
Argilla di colore rosso (2.5 YR 5/6).
Dim. 0 corda cm 6; h 5.

US 02, inv. n. 298.869. Fondine di forma H 67

TSC 19
Fr. di orlo di piatto di probabile produzione locale.
Argilla scadente di colore rosso (2.5 YR 5/8), vernice scadente.
Dim. O corda cm 3; h 4.
US 02, inv. n. 298.077.

TSC 20
Fr. di orlo con bordo ingrossato, a sezione triangolare, con nervatura nella parte superiore. Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8). Dim. O corda cm 4,6; h 1,8.
US 2051, inv. n. 298.261.

TSC 21
Fr. di orlo a tesa sagomata, con bordo pendulo e triplice scanalatura verso la parte esterna della tesa.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8). Dim. cm 3,5 x 3,5.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.749.

TSC 22
Fr. di orlo simile al precedente, con bordo a T, tesa obliqua decorata con doppia scanalatura verso la sua parte interna.
Argilla di colore rosso (2.5 YR 5/8).
Dim. cm 4,4 x 3.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.750.

TSC 23
Fr. di fondo decorato con rosetta, punzone H 27, stile A(II-III); all'esterno traccia del pie-de circolare appena rilevato.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 5/8).
Dim. cm 2,6 x 1,6.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.756.

TSC 24
Fr. di fondo piano con decorazione a rosetta all'interno (punzone n. 31, stile A II). Argilla di colore rosso (2.5 YR 5/8).
Dim. cm 3 x 2.
US 02, inv. n. 298.179.

Coppa di forma H 73

TSC 25
Forma H 23 A
Fr. di bordo di piccola coppa con orlo orizzontale sagomato a T nella parte sporgente. Argilla di colore rosso (2.5 YR 5/6).
Dim. O corda cm 3,5; h 2,5.
US 02, inv. n. 298.177.

Coppa di forma H 82 A

TSC 26
Fr. di orlo triangolare, con carenatura verso l'esterno, sagomato e rientrante dai due lati; con tracce di fuoco.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8). Dim. 0 corda cm 5,4; h 2,2.
US 2045, inv. n. 298.666.

Coppe di forma H 91 A o B

TSC 27
Fr. di orlo sagomato, ingrossato e arrotondato verso l'interno, con listello esoverso ad andamento rettilineo nella parte superiore. Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8). Dim. 0 corda cm 6,5; h 3,5; 0 cm 21 ca. US 02, inv. n. 298.075.

TSC 28
Fr. di parete di coppa decorata ad impressioni all'interno.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6). Dim. cm 6,2 x 3,8.

US 2045 b, inv. n. 298.527.

TSC 29
Fr. di orlo arrotondato con piccolo listello orizzontale all'esterno e attacco di parete curva.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/8).
Dim. 0 corda cm 5,5; h 2,4.
Sopra US 2013, inv. n. 298.217.

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Maurizio Buora

L'unico frammento che qui si pubblica tocca una rilevante serie di problemi che investono la cronologia e la produzione di questa classe ceramica ben rappresentata.

Gli scavi nell'ambito dell'area I del complesso archeologico di Pavia di Udine (US 1100, anno 1988) hanno rivelato che in età augustea erano in uso in Friuli, e nella parte centrale dell'agro di Aquileia in particolare, tre tipi di tegami o piatti per pizza (o per cuocere, tra l'altro, il pane): di essi uno era in rozza terracotta, senza rivestimento interno o senza serie di solcature per accogliere il coperchio (cfr. CASSANI 1991, pp. 98-99); il secondo aveva corpo ceramico color arancio o nocciola e vernice interna rossastra, come nel nostro caso, e infine il terzo, sicuramente il più diffuso tra questo tipo di stoviglie da cucina, era in rozza terracotta nerastra con vernice di color rosso pompeiano all'interno (cfr. WYNIA 1979 e GRLINEWALD, PERNICKA, WYNIA 1980).

L'esemplare che qui si presenta pare databile, in base alla posizione di rinvenimento e al contesto, alla prima età augustea. Pur trovando una esatta corrispondenza con gli esemplari del secondo tipo, già ricordati, da Pavia di Udine, non ha riscontro, ad es., con

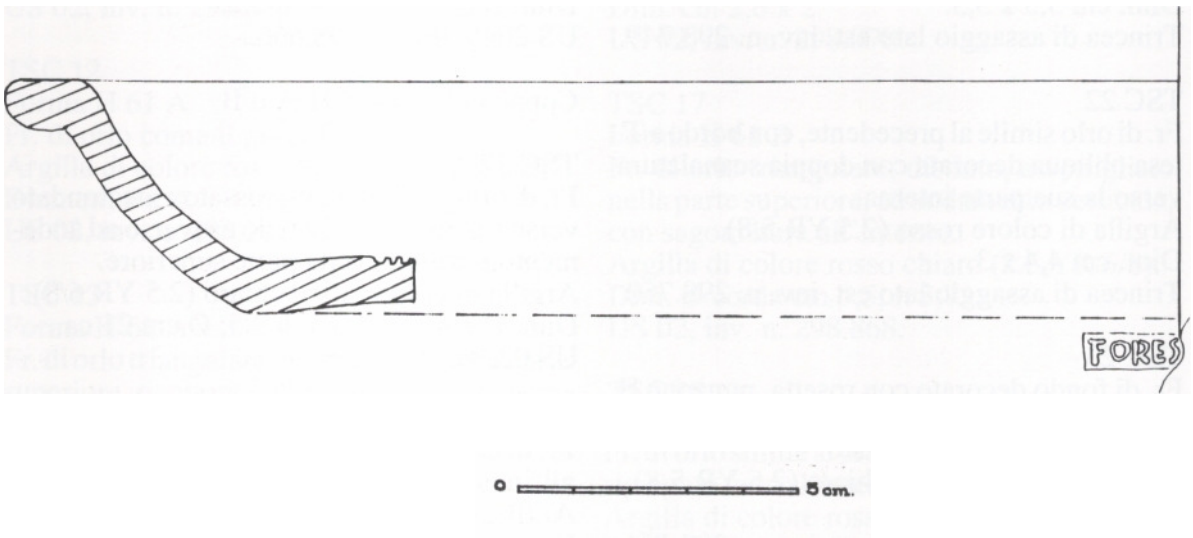


Tavola V - Aquileia 1988: ceramica a vernice rossa interna (VR 1) (dis. T. Cividini).

gli esemplari modenesi. Benché oggi si tenda a porre in risalto una possibile provenienza centro italica o campana della suppellettile di questo tipo, la presenza del marchio, che appare finora un *unicum* e non trova riscontro con quelli analoghi pubblicati dal Wynja per questa classe di oggetti, induce a propendere per un prodotto locale. Il tipo di bollo con i lati minori diritti, abbastanza vicino ad alcuni bolli laterizi e anche a quelli sulla t. s. norditalica, corrisponde a un'abitudine tipica dell'età augustea, allorché la frenesia di marchia-re i propri prodotti invade molti produttori.

Degno di nota il fatto che un altro marchio su tegami del genere, però in rozza terra-cotta bruno-nerastra e con vernice rossa pompeiana interna, conosciuto finora in unico esemplare, provenga dalla località Rem del Sterp, in comune di Castions di Strada (UD) nello stesso agro di Aquileia (CASSANI, TERMINI 1991). Stando alla documentazione finora disponibile, se ne dovrebbe ricavare che per questa classe di tegami da fuoco l'agro aquileiese non dipendeva da importazioni esterne e che nell'età augustea i produttori locali, che apparentemente rifornivano un mercato molto ridotto, amavano firmare i loro prodotti.

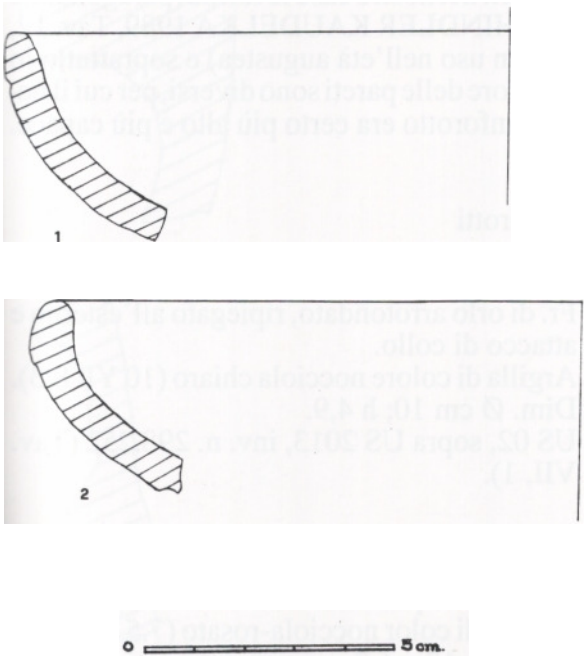


Tavola VI - Aquileia 1988: nn. 1-2. Ceramica cinerognola (1-2) (dis. T. Cividini).

VR 1
Fr. di orlo appiattito, parete curva e fondo piano di tegame (piatto per pizza ?). Sotto il fon-do, cartiglio rettangolare con lettere a rilievo *FORES[...]* alte cm 0,3 entro cartiglio alto cm *0*,6.
Argilla di colore marrone arancio (5 YR 5/8); vernice interna rossa (2.5 YR 5/8).
Dim. *0* cm 42.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.443 (Tav. V).

LA CERAMICA CINEROGNOLA

Giovanna Cassani

In base allo studio dei rinvenienti di Sevegliano e di Pavia di Udine si può cominciare a distinguere le forme delle coppe in ceramica cinerognola presenti in Friuli tra la fine del II sec. a. C. e l'età augustea (che pare rappresentare l'ultimo limite di utilizzo e quindi della produzione, con possibilità di persistenze ancora all'inizio del periodo tiberiano). La evidente derivazione da modelli paleoveneti è ormai comunemente accettata e si basa sostanzialmente sul tipo di impasto. Per quanto riguarda la forma possiamo osservare che i nostri esemplari non presentano l'orlo distin-

to e sagomato a mandorla, che appare carattere proprio dei tipi più tardi, mentre per la presenza di una solcatura esterna sotto l'orlo indistinto o per una lieve sagomatura appaiono piuttosto affini alle forme ancora in uso all'inizio del I sec. a. C., tanto da poter essere considerati elementi residuali (cfr. CASSANI 1995, in stampa).

CIN 1
Fr. di coppa con orlo arrotondato, sottolineato da scanalatura esterna e parete a quarto di cerchio.
Argilla di colore cinerognolo (2.5 YR 6).
Dim. cm 20 x 4,2.
US 2044, inv. n. 298.603 (Tav. VI, 1).

CIN 2
Fr. di orlo ingrossato a mandorla, arrotondato, distinto dalla parete curva di coppa di forma non completamente determinabile.
Argilla di colore cinerognolo (2.5 YR 6).
Dim. cm 21 x 3,8.
Canaletta d'acqua, inv. n. 299.020 (Tav. VI, 2)

CERAMICA COMUNE *Maurizio Buora -Tiziana Cividini*

La Schindler Kaudelka inserisce le forme dei nostri frammenti CC 1 e 3 nel gruppc dei recipienti così detti con "Halb halb Proportionen" che rappresenterebbero il tipo pii frequente dei boccali in uso sulla tavola ne', periodo tardorepubblicano e nel primo periodo augusteo. Si conferma quindi la datazione del materiale appartenente al nostro vespaio che appare dunque omogeneo.

L'esemplare CC 2 presenta un orlo del tipo a collarino che appare identico a quello di boccali monoansati in uso in tutto l'ambito mediterraneo e presenti sul Magdalensberg dal 15 al 30 circa d. C. Con tutta evidenza questo tipo di orlo compare nei recipienti dell'età augustea, dapprima negli anforotti con fondo piatto, e poi viene copiato anche dai boccali monoansati che sono strettamente con-nessi con il progredire della romanizzazione anche a nord delle Alpi, tanto da esserne considerati un significativo indicatore.

Il graffito che compare sulla spalla di CC *5(P IX S)* indica un peso di nove libbre e mezzo pari a poco più di tre chilogrammi. Pesi simili, sulle otto o nove o dieci libbre compaiono spesso su recipienti in ceramica comune del Magdalensberg (SCHINDLER KAUDELKA 1989, Tav. 16,64) alti una trentina di centimetri: nel nostro caso la forma (paragonabile a SCHINDLER KAUDELKA 1989, Tav. 12, 3-4, in uso nell'età augustea) e soprattutto lo spessore delle pareti sono diversi, per cui il nostro anforotto era certo più alto e più capace.

Anforotti

CCI
Fr. di orlo arrotondato, ripiegato all'esterno e attacco di collo.
Argilla di colore nocciola chiaro (10 YR 8/3)
Dim. 0 cm 10; h 4,9.
US 02, sopra US 2013, inv. n. 298.252 (Tav VII, 1).

CC 2
4 frr. di orlo a sezione triangolare, sagomato e attacco di parete.
Argilla di color nocciola-rosato (7.5 YR 7/4)
Dim. cm 13 x 6,7.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.418 (Tav. VII 2).

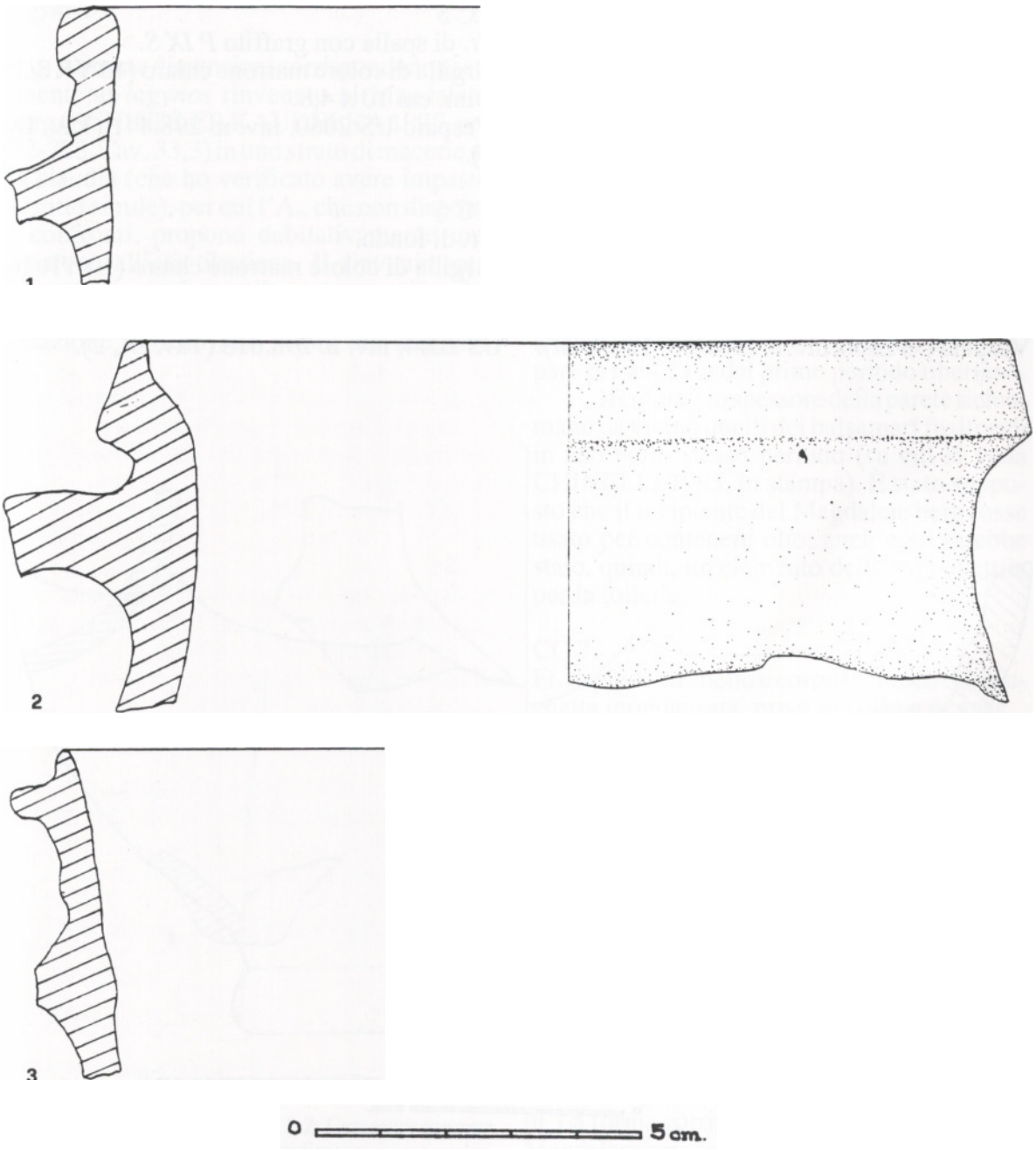


Tavola VII - Aquileia 1988: nn. 1-3. Ceramica comune - anforotti (CC 1-3) (dis. T. Cividini).

CC 3
Fr. di orlo e cicatrice di ansa.
Impasto non depurato, con argilla di colore arancio-rosato (5 YR 6/8).
Dim. cm 6,4 x 5,8.
US 2045 b, inv. n. 298.541 (Tav. VII, 3).

CC 4
5 frr. di fondo di un unico anforotto.
Argilla di colore nocciola-giallo-rosato (7.5 YR 7/6).
Dim. *0* fondo cm 12,5; h 11.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.435 (Tav. VIII).

CC 5
Fr. di spalla con graffito *P IX S*.
Argilla di colore marrone chiaro (10 YR 8/3).
Dim. cm 10 x 4,8.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.441 (Tav. IX, 1).

CC 6
Fr. di fondo.
Argilla di colore marrone chiaro (10 YR 10/4).
Dim. 6 x 2,5.
US 2044, inv. n. 298.618 (Tav. IX, 2).

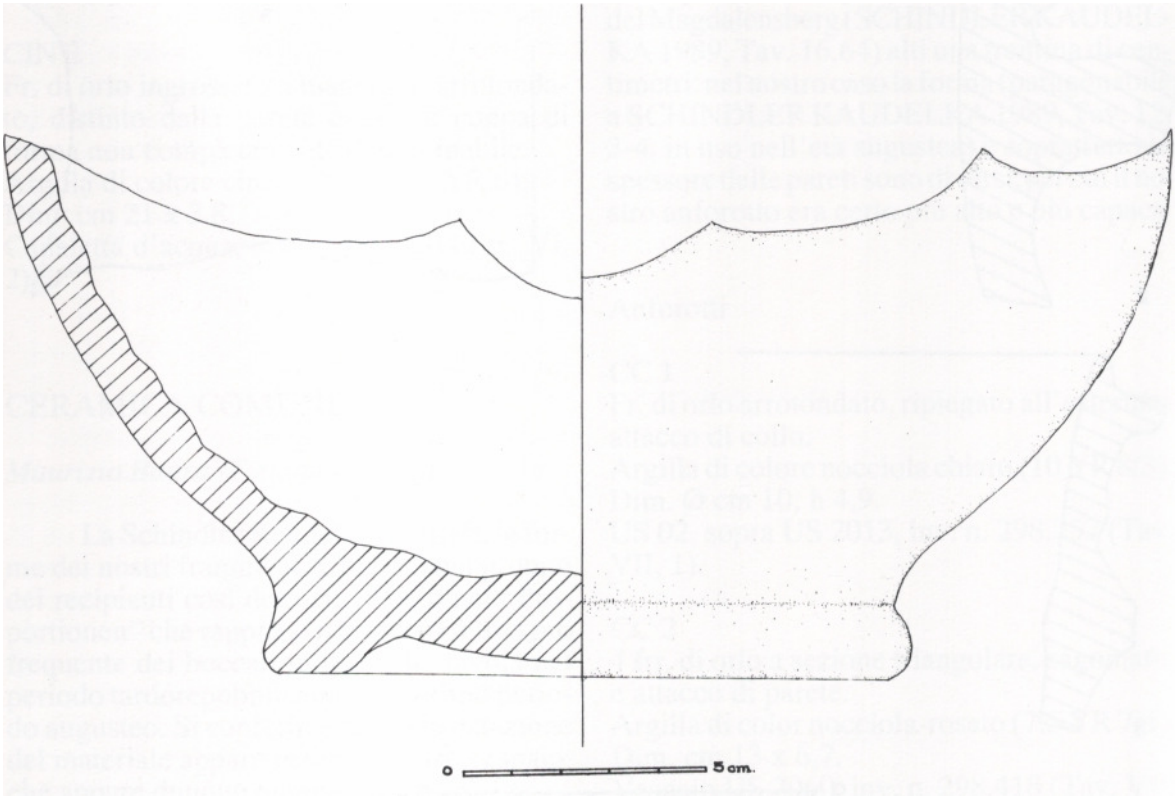


Tavola VIII - Aquileia 1988. Ceramica comune - anforotto (CC 4) (dis.T. Cividini).

Lagynos

Forma e dimensioni corrispondono esattamente al *lagynos* rinvenuto al Magdalensberg (SCHINDLER KAUDELKA 1975, pp. 222-223, Tav. 33,3) in uno strato di macerie di età claudia (che ho verificato avere impasto del tutto simile), per cui 1'A., che non dispone di confronti, propone dubitativamente una datazione all'età tiberiana. Il rinvenimento del nostro esemplare nella parte superiore del vespaio (US 2060) consente di anticiparne la datazione almeno alla prima età augustea.

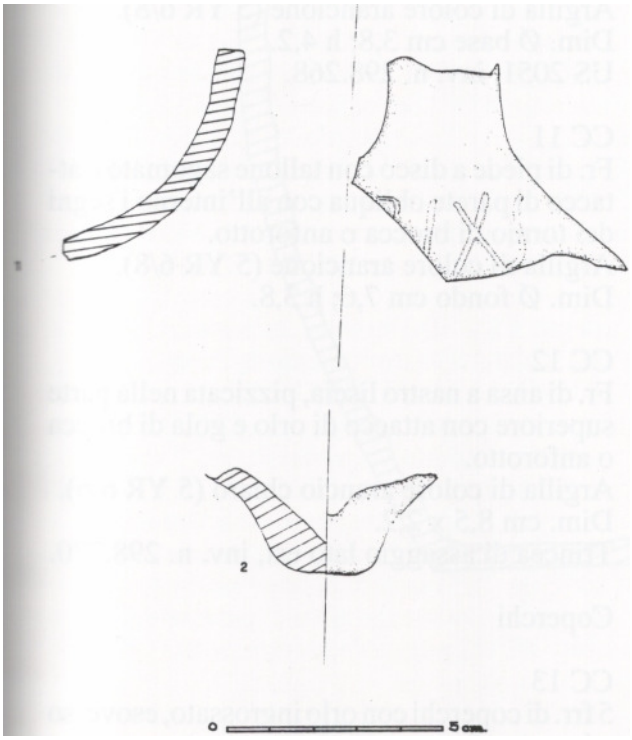


Tavola IX - Aquileia 1988: nn. 1-2. Ceramica comune - anforotti (CC 5-6) (dis. T. Cividini).

Nell'esemplare di Aquileia, tuttavia, il piede ha andamento diverso rispetto alla sezione biconica della brocchetta austriaca. Identico piede compare invece nei recipienti della stessa forma, ma appartenenti alla ceramica comune, di derivazione ellenistica e diffusi in tutto l'ambito mediterraneo. Sul Magdalensberg, ove questi ultimi rappresentano la forma più frequente della ceramica comune (cfr. SCHINDLER KAUDELKA 1989, pp. 31-32), gli esemplari di maggiori dimensioni si datano per lo più tra il 15 e i130 d. C. Ne consegue che 1' andamento obliquo ed esoverso del piede appare presente fin dal primo periodo tiberiano.

Il colore e lo spessore della parete richiamano da vicino quelli dei balsamari fusiformi in uso nello stesso periodo (su cui si veda CHINELLI 1995, in stampa). E stato supposto che il recipiente del Magdalensberg fosse usato per contenere olio: anch'esso sarebbe stato, quindi, un elemento della suppellettile per la toilette.

CC 7
Fr. di piede ad anello e corpo biconico di brocchetta monoansata, priva di collo e di ansa.
Argilla di colore giallo rosato (5 YR 6/8).
Dim. 0 max cm 8,5; 0 min. 3,5; h 5,4.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.461 (Tav. X).

CERAMICA COMUNE

Maurizio Buora - Anna Rosa Termini

Il nostro esemplare di olla biansata CC 8(1'unico che sia possibile ricostruire nella sua integrità) rivela molte parentele con i così detti "vasi da miele" certo usati anche per la tavola e in genere per la conservazione dei cibi. La forma corrisponde ad esemplari che sul Magdalensberg sono datati al periodo augusteo

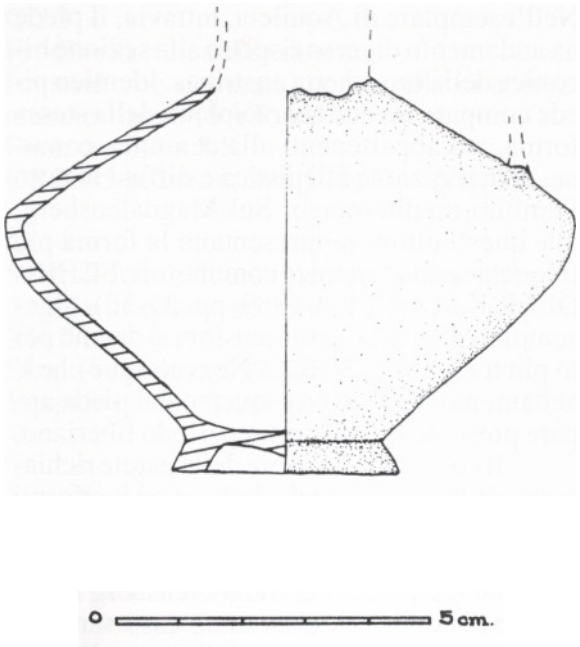


Tavola X - Aquileia 1988. Ceramica comune - *lagynos* (CC 7) (dis. T. Cividini).

(SCHINDLER KAUDELKA 1989, Tav. 27, 1-4). Un altro esemplare integro proviene dall'area a est del foro di Aquileia *(Scavi ad Aquileia,* I, CCd 37, p. 163). Numerosi altri sono noti da rinvenimenti in varie parti del Friuli, ma un'analisi comparativa permetterebbe di stabilire eventuali differenziazioni.

Urceus o olla biansata con spalla a ginocchio

CC 8
Orlo appiattito, con leggera scanalatura per accogliere un coperchio, due anse alquanto piccole, corpo ovoide con spalla sagomata e fondo piano.
Argilla di colore nocciola pallido (10 YR 8/2).
Dim. 0 bocca cm 10,6; h 17,2; *0* fondo 7,2.
US 2060; inv. n. 298.389 (Tav. XI).

011e

CC 9
Fr di orlo ingrossato, sporgente verso l'esterno, leggermente appiattito superiormente, gola e spalla con serie di solcature orizzontali.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/6). Dim. *0* bocca cm 22.
US 2045, inv. n. 298.667 (Tav. XII, 2).

CC 10
Fr. di fondo piano e attacco di parete obliqua di vaso di forma non determinabile.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/8).
Dim. 0 base cm 3,8; h 4,2.
US 2051, inv. n. 298.268.

CC 11
Fr. di piede a disco con tallone sagomato e attacco di parete obliqua con all'interno i segni del tornio di brocca o anforotto.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/8).
Dim. 0 fondo cm 7,6; h 3,8.

CC 12
Fr. di ansa a nastro liscia, pizzicata nella parte superiore con attacco di orlo e gola di brocca o anforotto.
Argilla di colore arancio chiaro (5 YR 6/6).
Dim. cm 8,5 *x* 2,2.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.770.

Coperchi

CC 13
5 frr. di coperchi con orlo ingrossato, esoverso ed arrotondato.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/8).
Dim. max cm 6 x 4; min. 4 x 1,6.

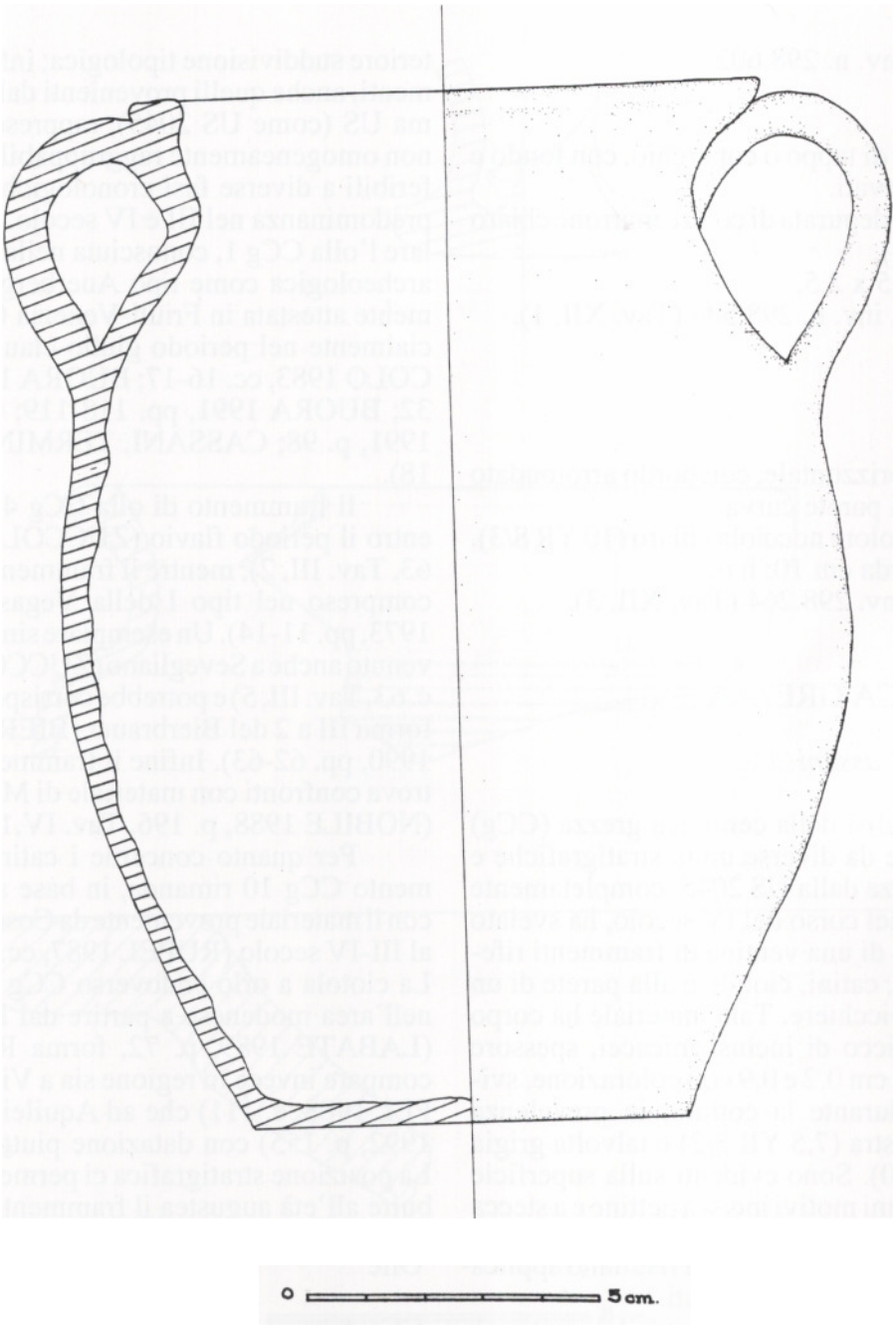


Tavola XI - Aquileia 1988. Ceramica comune - *urceus* (CC 8) (dis. T. Cividini).

US 2044, inv. n. 298.602.

CC 14
Fr. di presa di tappo o coperchio, con fondo e parete incurvati.
Argilla ben depurata di colore marrone chiaro (10 YR 7/4).
Dim. cm 4,5 x 2,5.
US 2045 b, inv. n. 298.536 (Tav. XII, 1).

Mortaio

CC 15
Fr. di tesa orizzontale, con bordo arrotondato e attacco di parete curva.
Argilla di colore nocciola chiaro (10 YR 8/3).
Dim. O corda cm 10; h 6.
US 2051, inv. 298.264 (Tav. XII, 3).

CERAMICA GREZZA

Giovanna Cassani

L'analisi della ceramica grezza (CCg) proveniente da diverse unità stratigrafiche e in prevalenza dalla US 2045, completamente sconvolta nel corso del IV secolo, ha svelato la presenza di una ventina di frammenti riferibili a olle, catini, ciotole e alla parete di un probabile bicchiere. Tale materiale ha corpo ceramico ricco di inclusi micacei, spessore variante tra cm 0,2 e 0,9 con colorazione, sviluppatasi durante la cottura, in prevalenza bruno-nerastra (7,5 YR 3/2) e talvolta grigia (7,5 YR 3/0). Sono evidenti sulla superficie esterna alcuni motivi incisi a pettine e a stecca con linee orizzontali, verticali o ambedue associate, a denti di lupo; altri risultano applicati e successivamente digitati.

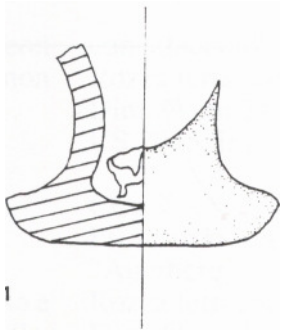
La prima suddivisione del materiale nelle succitate forme non ha permesso un'ultenore suddivisione tipologica; infatti i frammenti, anche quelli provenienti dalla medesima US (come US 2045), rappresentano tipi non omogeneamente raggruppabili e sono riferibili a diverse fasi cronologiche, con una predominanza nel Iil e IV secolo. In particolare l'olla CCg 1, conosciuta nella letteratura archeologica come tipo Auerberg, è ampiamente attestata in Friuli-Venezia Giulia specialmente nel periodo giulio-claudio (ZUCCOLO 1983, cc. 16-17; BUORA 1984, cc. 5-32; BUORA 1991, pp. 118-119; CASSANI 1991, p. 98; CASSANI, TERMINI 1991, p. 18).

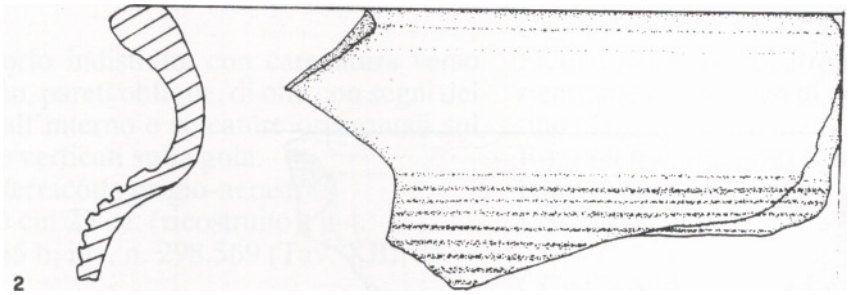
Il frammento di olla CCg 4 è databile entro il periodo flavio (ZUCCOLO 1985, e. 63, Tav. III, 2), mentre il frammento CCg 6 è compreso nel tipo I della Vegas (VEGAS 1973, pp. 11-14). Un esemplare simile si è rinvenuto anche a Sevegliano (ZUCCOLO 1985, e. 63, Tav. 111, 5) e potrebbe corrispondere alla forma III a 2 del Bierbrauer (BIERBRAUER 1990, pp. 62-63). Infine il frammento CCg 3 trova confronti con materiale di Monte Barro (NOBILE 1988, p. 196, Tav. IV,1).

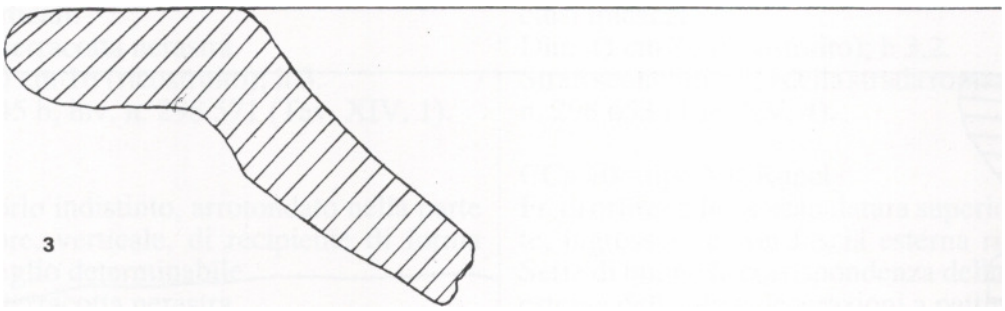
Per quanto concerne i catini, il frammento CCg 10 rimanda, in base a confronti con il materiale proveniente da Coseano (UD), al III-IV secolo (RUPEL 1987, cc. 107-108). La ciotola a orlo endoverso CCg 11 diffusa nell'area modenese a partire dal I sec. d. C. (LABATE 1989, p. 72, forma RT IV B9) compare invece in regione sia a Vidulis (RUPEL 1988, e. 111) che ad Aquileia (RUPEL 1992, p. 155) con datazione piuttosto tarda. La posizione stratigrafica ci permette di attribuire all'età augustea il frammento CCg 19.

011e

CCg 1
Fr. di orlo ingrossato, esoverso e sporgente







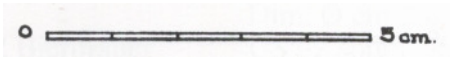


Tavola XII - Aquileia 1988: nn. 1-3. Ceramica comune - coperchio, olla, mortaio (CC 14, 9,15) (dis. T. Cividini).

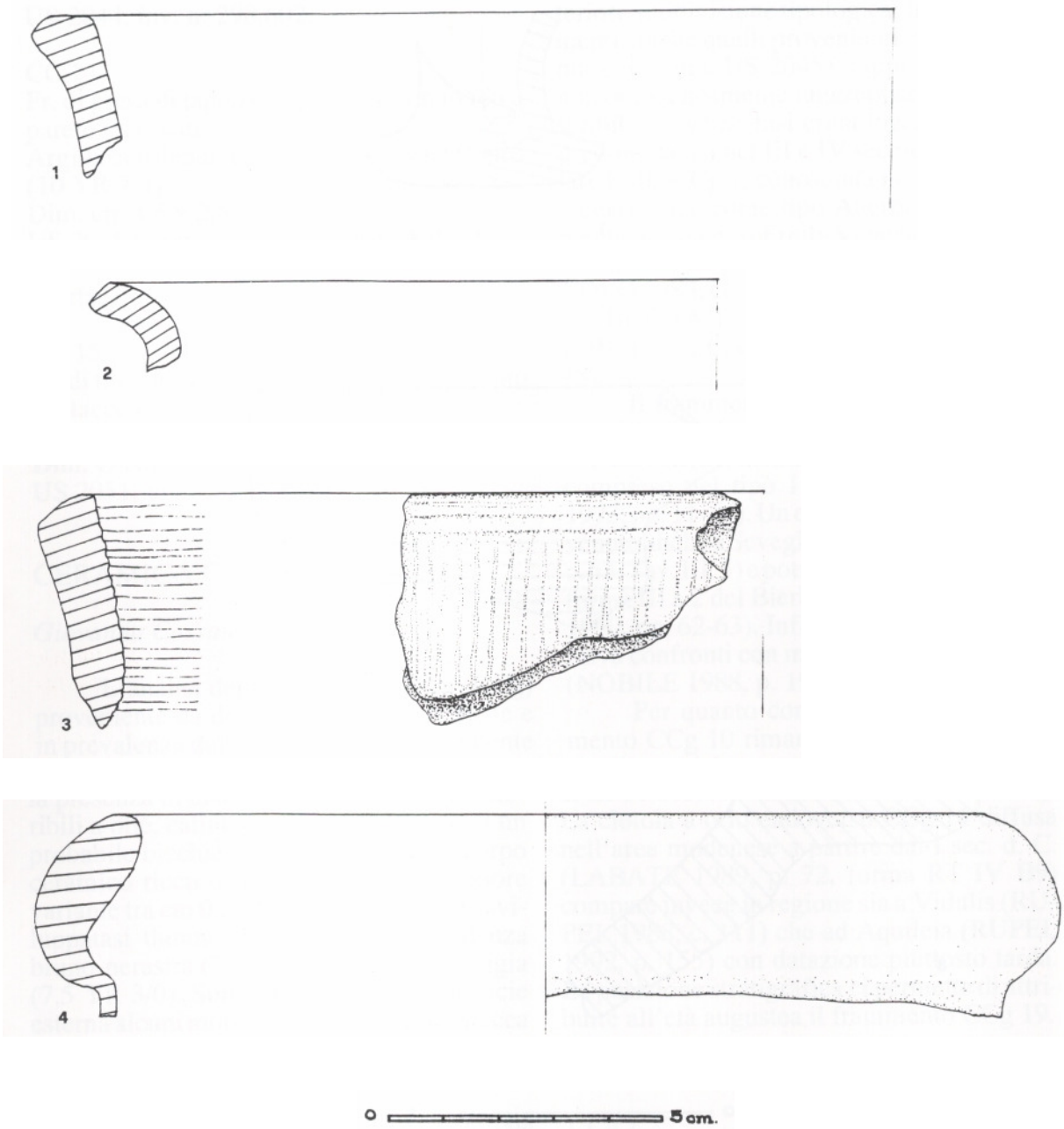


Tavola XIII - Aquileia 1988: nn. 1-4. Ceramica grezza - olle (CCg 1-2-3-7) (dis. T. Cividini).

verso l'esterno, appiattito superiormente, con attacco di parete obliqua di vaso di forma non meglio determinabile.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. 0 cm 31 (ricostruito); h 3.
US 2045 b, inv. n. 298.563 (Tav. XIII, 1).

CCg 2
Fr. di orlo con carenatura obliqua, esoverso e attacco di gola di olla non meglio definibile.
Rozza terracotta grigio-nerastra.
Dim. 0 cm 22 (ricostruito); h 1,6.
US 2045 b, inv. n. 298. 568 (Tav. XIII, 2).

CCg 3
Fr. di orlo indistinto, con carenatura verso l'esterno, pareti oblique, di olla con segni del tornio all'interno e solcature orizzontali sul bordo e verticali sulla gola.
Rozza terracotta grigio-nerastra.
Dim. 0 cm 25 ca. (ricostruito); h 4.
US 2045 b, inv. n. 298.569 (Tav. XIII, 3).

CCg 4
Fr. di orlo esoverso, con carenatura esterna, lievemente arrotondato superiormente, gola appena pronunciata, con doppia serie di tacche verticali.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. 0 cm 16 (ricostruito); h 3.
US 2045 b, inv. n. 298.571 (Tav. XIV, 1).

CCg 5
Fr. di orlo indistinto, arrotondato nella parte superiore, verticale, di recipiente di forma non meglio determinabile.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. 0 cm 11,5 (ricostruito); h 3,3.
US 2045 b, inv. n. 298.572 (Tav. XIV, 2).

CCg 6 - orlo di forma III a 2 Bierbrauer.
Fr. di orlo arrotondato, esoverso, indistinto, con attacco di gola rientrante.
Rozza terracotta grigia.
Dim. 0 cm 21 (ricostruito); h 3,5.
US 2045, inv. n. 298.668 (Tav. XV, 5).

CCg 7
Fr. di orlo a mandorla di urna del tipo c.d. "Auerberg".
Rozza terracotta grigiastra.
Dim. 0 cm 18; h 3,6.
US 2051, inv. n. 298.265 (Tav. XIII, 4).

Catini

CCg 8
Fr. di orlo indistinto, arrotondato, lievemente rientrante con attacco di parete obliqua di catino (?).
Rozza terracotta grigiastra.
Dim. 0 cm 23 ca. (ricostruito); h 3,3.
US 2045 b, inv. n. 298.575 (Tav. XIV, 3).

CCg 9 - orlo di forma I g Bierbrauer
Fr. di orlo ingrossato, con doppia scanalatura superiore, di catino con attacco di parete curva.
Rozza terracotta marrone con numerosi inclusi micacei.
Dim. 0 cm 23 (ricostruito); h 3,2.
Strati sconvolti a sud della strada romana, inv. n. 298.653 (Tav. XV, 4).

CCg 10 - tipo VII Rupel
Fr. di orlo con lieve scanalatura superiormente, ingrossato e con fascia esterna rilevata. Serie di bugne in corrispondenza della fascia esterna dell'orlo e decorazioni a pettine a fasce orizzontali sul corpo.
Rozza terracotta grigiastra.
Dim. 0 cm 26; h 8,2
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.881 (Tav. XVI, 1).

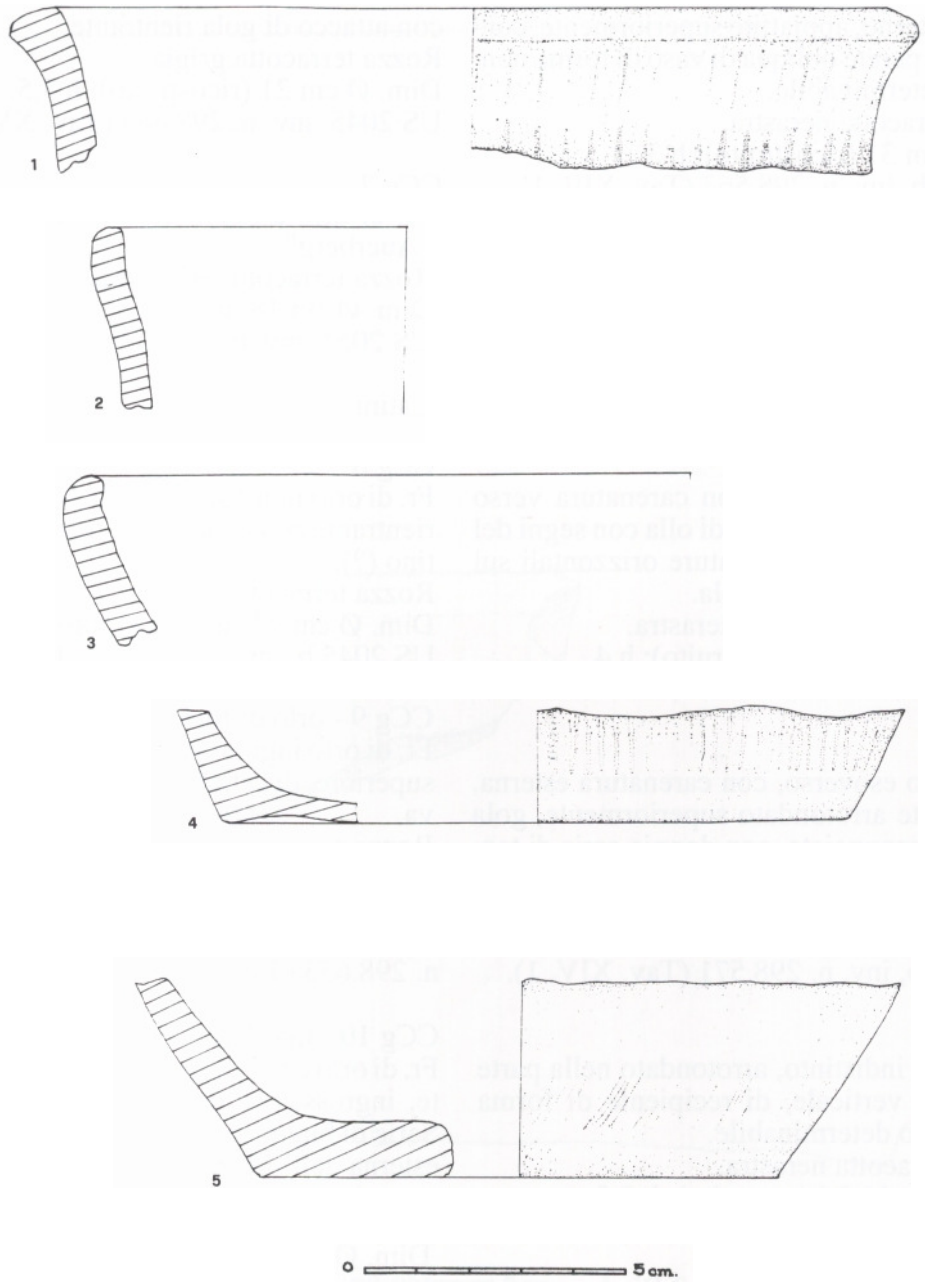


Tavola XIV - Aquileia 1988: nn. 1-5. Ceramica grezza - olle, catino, fondi e pareti (CCg 4-5-8-14-15) (dis. T Cividini).

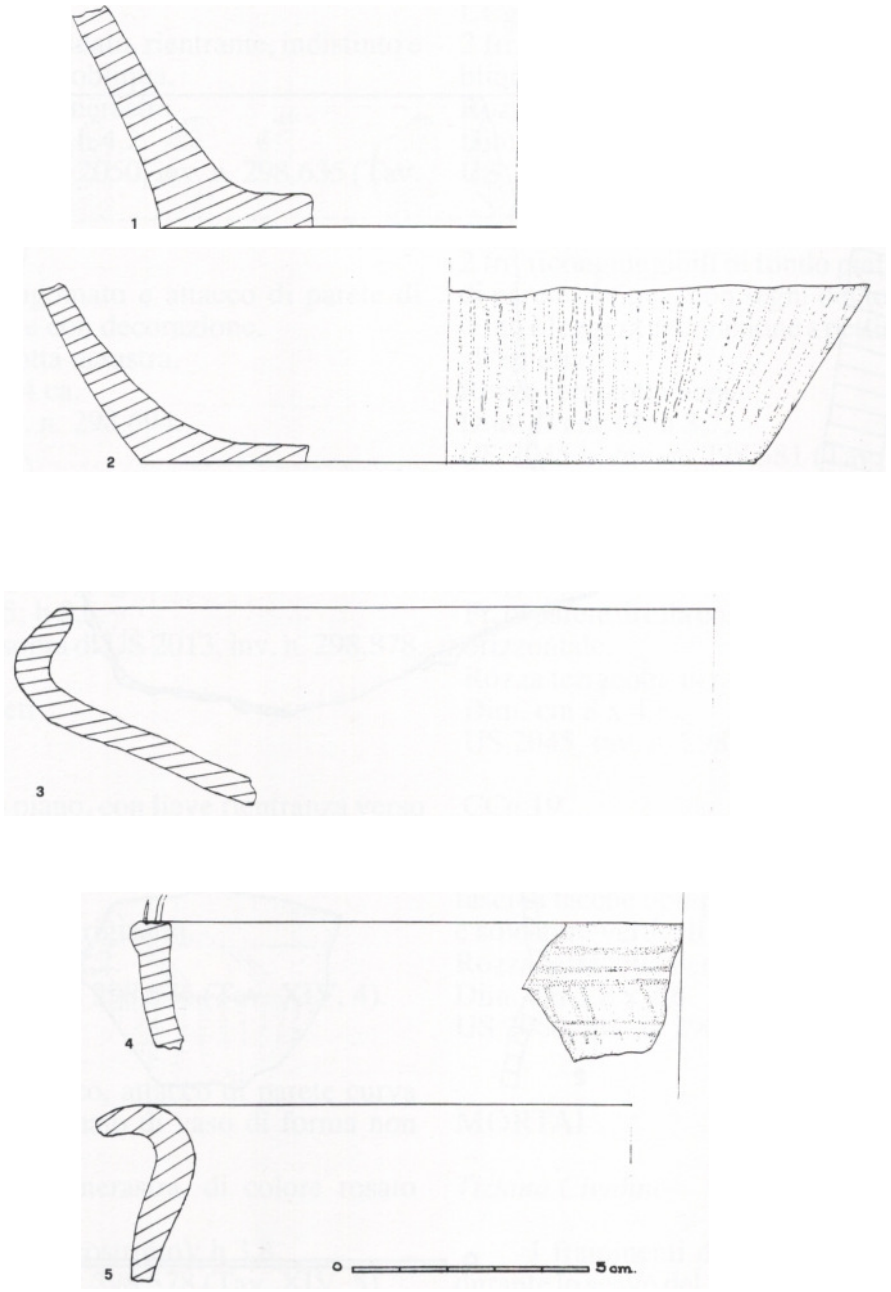
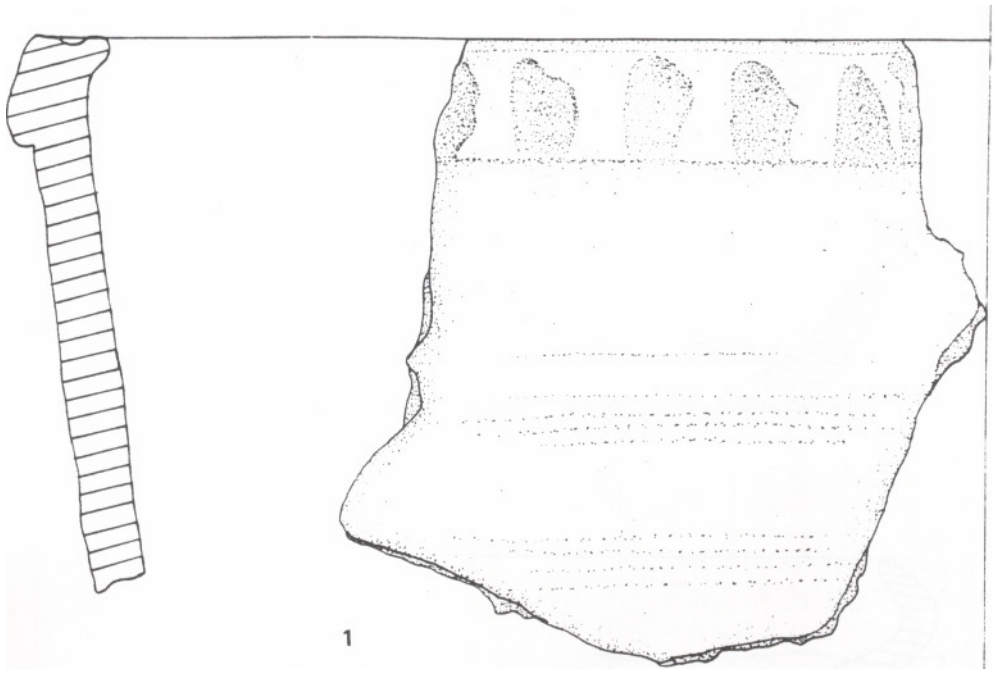


Tavola XV - Aquilcia 1988: nn. 1-5. Ceramica grezza - fondi e pareti, catini, olla (CCg 16-17-11-9-6) (dis. T. Cividini).



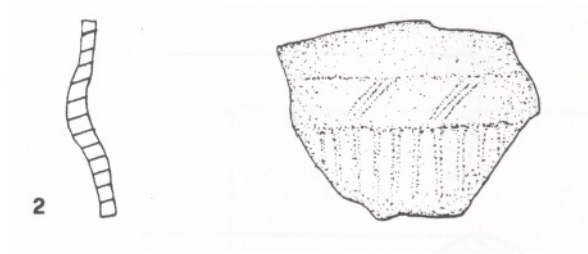


Tavola XVI - Aquileia 1988: nn. 1-2. Ceramica grezza - catino, ciotola o bacile (CCg 10-19) (dis. T. Cividini).

CCg 11
Fr. di orlo arrotondato, rientrante, indistinto e attacco di parete obliqua.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. O cm 27,5; h 4,2.
Al di sopra di US 2050, inv. n. 298.635 (Tav. XV, 3).

CCg 12
Fr. di orlo sagomato e attacco di parete di coppa o bacile con decorazione.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. O cm 24 ca.
US 2045, inv. n. 298.694.

CCg 13
Fr. di orlo sagomato e attacco di parete di bacile.
Rozza terracotta grigiastra.
Dim. cm 5,5; h 2,5.
US 02 al di sopra di US 2013, inv. n. 298.878.

Fondi e pareti

CCg 14
Fr. di fondo piano, con lieve rientranza verso l'esterno, attacco di parete obliqua di vaso con decorazione a pettine ad andamento verticale.
Rozza terracotta grigiastra.
Dim. 0 cm 12; h 2,2.
US 2045 b, inv. n. 298.576 (Tav. XIV, 4).

CCg 15
Fr. di piede a disco, attacco di parete curva con tallone sagomato di vaso di forma non determinabile.
Rozza terracotta nerastra, di colore rosato esternamente.
Dim. O cm 10 (ricostruito); h 3,8.
US 2045 b, inv. n. 298.578 (Tav. XIV, 5).

CCg 16
2 frr. di fondo piatto, con attacco di parete obliqua di vaso di forma non determinabile.
Rozza terracotta di colore nerastro-arancione.
Dim. cm 15; h 4,8.
US 2045 b, inv. n. 298.580 (Tav. XV, 1).

CCg 17
2 frr. ricongiungibili di fondo piatto e attacco di parete obliqua, con segni del tornio all'interno e leggera decorazione a pettine verticale all'esterno.
Rozza terracotta nera.
Dim. 0 cm 13; h 3,7.
US 2045 b, inv. n. 298.581 (Tav. XV, 2).

Ciotole e bacili

CCg 18
Fr. di parete di olla con decorazione a scopetto orizzontale.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. cm 8 x 4,8.
US 2045, inv. n. 298.695.

CCg 19
Fr. di parete alquanto sottile di vasetto con carenatura mediana; decorazione formata da fasci di tacche oblique (raggruppate tre a tre) e solcature verticali sul corpo.
Rozza terracotta nerastra.
Dim. cm 3,8 x 2,8.
US 2060, inv. n. 298.419 (Tav. XVI, 2).

MORTAI

Tiziana Cividini

I frammenti di mortaio (M) rinvenuti durante lo scavo del 1988 nel saggio nell'area a est del foro di Aquileia di cui qui si tratta

sono limitati alla parte superiore del recipiente, caratterizzata dal bordo di varia lunghezza, spessore ed inclinazione. Non sono stati rinvenuti i fondi, assai utili per la datazione dei pezzi, in quanto il tipo di graniglia presente sul fondo, il suo colore, la sua densità ed infine la presenza di verniciatura più o meno omogenea sono elementi di fondamentale importanza per stabilire la cronologia del singolo oggetto.

Si può innanzi tutto istituire un paragone con analoghe forme di t. s. chiara D, corrispondenti alle forme 91 e 92 della classificazione Hayes'. Le caratteristiche che accomunano questi due tipi di recipienti sono la forma e l'impasto, dal classico colore arancione, presente in varie sfumature nei pezzi provenienti dallo scavo di Aquileia. La verniciatura di rivestimento è invece il carattere che induce ad effettuare diversi raggruppamenti. D'altra parte, come sottolinea G. Murialdo ed è possibile riscontrare anche nel caso dei frammenti qui studiati, un'accurata valutazione di questa verniciatura è resa difficile dall'abrasione cui essa è stata sottoposta a causa della lunga permanenza nel terreno. Inoltre si deve tenere conto della possibilità che i mortai fossero prodotti scadenti di officine tunisine dalle limitate capacità tecnologiche, in special modo per quanto riguarda la sinterizzazione delle vernici '.

Sulla base degli studi compiuti per questa classe di materiale nel Lorenzberg ;, si è operata qui una suddivisione in base allo spessore delle pareti; ci si è attenuti pertanto a due gruppi principali: a) mortai a pareti grosse e b) mortai a pareti sottili'. La maggior parte dei frammenti rinvenuti appartiene al secondo gruppo. Si fa notare che la quasi totalità dei pezzi è stata rinvenuta nell'US 02, contesto datato, per il materiale presente, tra 380 e 440/ 450 d. C. Si è dunque orientati, in linea con gli studi più recenti sull'argomento (cfr. CHINELLI 1993), a considerare almeno parte dei mortai dello scavo 1988 come prodotti africani; a tale proposito gli studi sugli scavi di Cartagine del Fulford ' non hanno fornito indicazioni utili, in quanto il materiale esaminato proviene da contesti vandalo-bizantini; vi sono riferimenti a produzioni di epoca precedente, basate sull'analisi del tipo di graniglia presente sul fondo dei mortai; però tale analisi risulta inutilizzabile per noi, come si è già avuto modo di dire, per la mancanza dei fondi, non rinvenuti.

Un discorso a parte merita il frammento M 9(inv. n. 298.633) che appartiene al gruppo dei così detti vasi a listello verniciati (CHINELLI 1993, p. 81) e sembrerebbe, in base al colore dell'argilla, imitazione locale dei prodotti africani. Esso presenta una decorazione a rotella, prodotta con due diversi tipi di rotella, di fattura abbastanza accurata sul bordo. Un esemplare simile, peraltro con decorazione alquanto diversa, proviene dalla medesima area a est del foro di Aquileia (CHINELLI 1993, p. 81). Si può tuttavia osservare che il frammento M 1 corrisponde a materiali di Luni *(Luni* II, Tavv. 126, 262 e 264), di Cosa, dalla cisterna del foro, di Ostia *(Ostia* l, Fig. 413 a e *Ostia* lV, Fig. 87) e ancora di Cartagine (FULFORD-PEACOCK 1984, Tavv. 76/77, p. 199).

Un solo esemplare (M 11) presenta invetriatura interna, ma per la forma presenta caratteri ibridi: da un lato sembra vicino piuttosto al gruppo che la Chinelli definisce "vasi a listello", riprendendo la denominazione del Lamboglia, ma il listello è breve, termina con bordo assottigliato e l'orlo del vaso è pari-menti assottigliato, come nelle ciotole-grattugia con tesa dal profilo arcuato.

La maggior parte dei nostri mortai appartengono al tipo I Chinelli (ciotole-grattu-

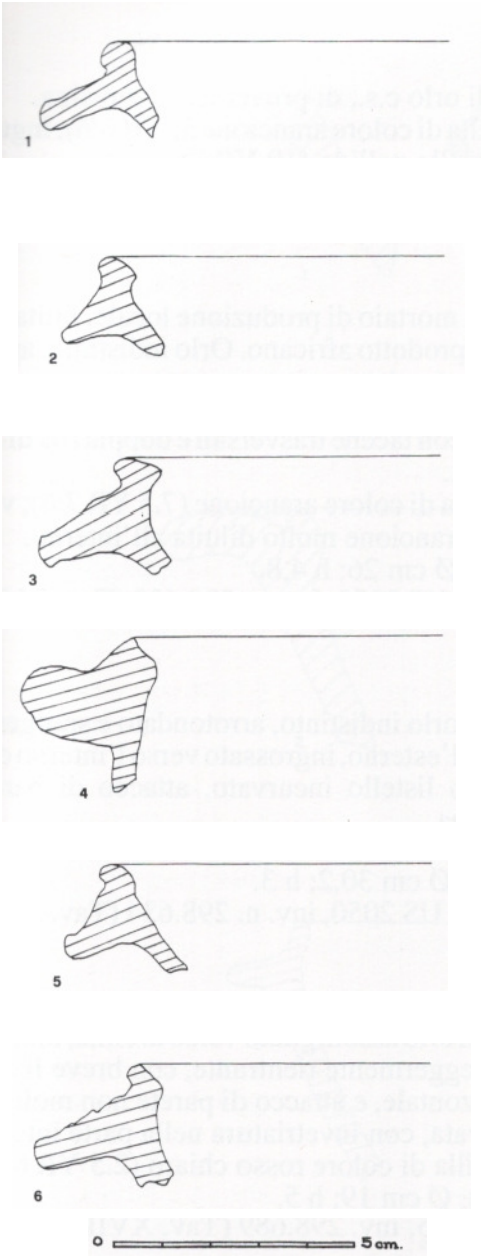


Tavola XVII - Aquileia 1988: nn. 1-6. Mortai (M 1-5 7) (dis. T. Cividini).

gia) attestate specialmente nel IV e nel V sec., con impasto africano di tipo tunisino (CHINELLI 1993, p. 77), derivate evidentemente dalle importazioni con l'area di Cartagine con cui il porto di Aquileia aveva abbondanza di collegamenti ancora nei primi decenni del V sec.

NOTE

' HAYES 1972, p. 140 e ss., Fig. 26. Secondo BROGIOLO 1988 pp. 189-190, i mortai sarebbero una derivazione della forma Hayes 91 b. Si veda anche *At/ante forma* XLVIII, 14-15, datata tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d. C. Sull'argomento è di utile consultazione anche GIANNELLI, *Ostia I,* pp. 95-96.

2 MURIALDO 1988, p. 349, Tav. III, nn. 8-11. Per questa reale difficoltà nella valutazione dei rinvenimenti, lo studioso raggruppa sotto un'unica voce la ceramica sigillata africana e la "ceramica correlata alla sigillata di produzione africana".

~ WERNER 1969, Tavv. 26, 34/36.

~ La suddivisione effettuata per i mortai del Lorenzberg è in realtà molto più complessa; si individuano infatti ben 6 sottotipi, in base alle caratteristiche della verniciatura etc.

s FULFORD, PEACOCK 1984, p. 199 e ss., Tav. 77; cfr. anche WITHEHOUSE *et al.* 1982, Fig. 3.

M1
Fr. di orlo leggermente ingrossato, arrotondato, con tesa obliqua e bordo ingrossato ed arrotondato, attacco di parete curva.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 6/6).
Dim. 0 cm 20 (ricostruito); h 1,8.
US 02, inv. n. 298.089 (Tav. XVII, 1).

M2
Fr. di orlo arrotondato, con andamento obliquo verso l'interno, tesa a sezione triangolare e attacco di parete curva.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 6/6).
Dim. O cm 20 (ricostruito); h 2.
US 02, inv. n. 298.090 (Tav. XVII, 2).

M3
Fr. di orlo con sezione a T e andamento obliquo verso l'interno, tesa obliqua ingrossata a triangolo, con rigonfiamento nella parte superiore e attacco di parete curva.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/6).
Dim. 0 cm 25 (ricostruito); h 3.
Sopra US 2013, inv. n. 298.218 (Tav. XVII, 3).

M4
Fr. di parete curva di mortaio con tesa obliqua inclinata verso l'alto e di grande sezione.
Argilla di colore giallo chiaro.
Dim. 0 corda cm 9,3; h 3.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.222 (Tav. XVII, 4).

MS
Fr. di orlo ingrossato e sporgente verso l'esterno, con bordo obliquo all'interno, tesa a sezione triangolare con bordo sagomato e piegato verso l'esterno, attacco di parete curva. Argilla di colore marrone chiaro (5 YR 6/4), Dim. O cm 24 (ricostruito); h 2,7.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.245 (Tav. XVII, 5).

M6
Fr. di orlo sagomato, tesa obliqua con nervature longitudinali e attacco di parete. Argilla di colore arancio (7.5 YR 7/6). Dim. O cm 22; h 2,2.
US 02, inv. n. 298.363.

M7
Fr. di orlo c.s.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/6).
Dim. 0 cm 20; h 2.
US 02, inv. n. 298.364 (Tav. XVII, 6).

's48
Fr. di orlo c.s., di provenienza tunisina.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/6); ingub-~io giallo pallido (10 YR 7/3).
Dim. O cm 26; h 1,9.
US 02, inv. 298.365.

M9
Fr. di mortaio di produzione locale, imitazione di prodotto africano. Orlo indistinto, appena arrotondato, unito a grossa tesa curva verso l'esterno decorata nella parte superiore a rotella, con tacche trasversali e doppia fila di triangoli.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/6); vernice arancione molto diluita all'interno. Dim. O cm 26; h 4,8.
Sopra US 2050, inv. n. 298.633 (Tav. XVIII, 1).

M 10
Fr. di orlo indistinto, arrotondato e sporgente verso l'esterno, ingrossato verso l'interno con grosso listello incurvato, attacco di parete obliqua.
Rozza terracotta di colore nocciola-arancio.
Dim. 0 cm 30,2; h 3.
Sopra US 2050, inv. n. 298.634 (Tav. XVIII, 2).

M li
Fr. di orlo assottigliato verso la cima, indistinto, leggermente rientrante, con breve listello orizzontale, e attacco di parete non molto incurvata, con invetriatura nella parte interna.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 6/6).
Dim. O cm 19; h 5.
US 2045, inv. 298.689 (Tav. XVIII, 3).

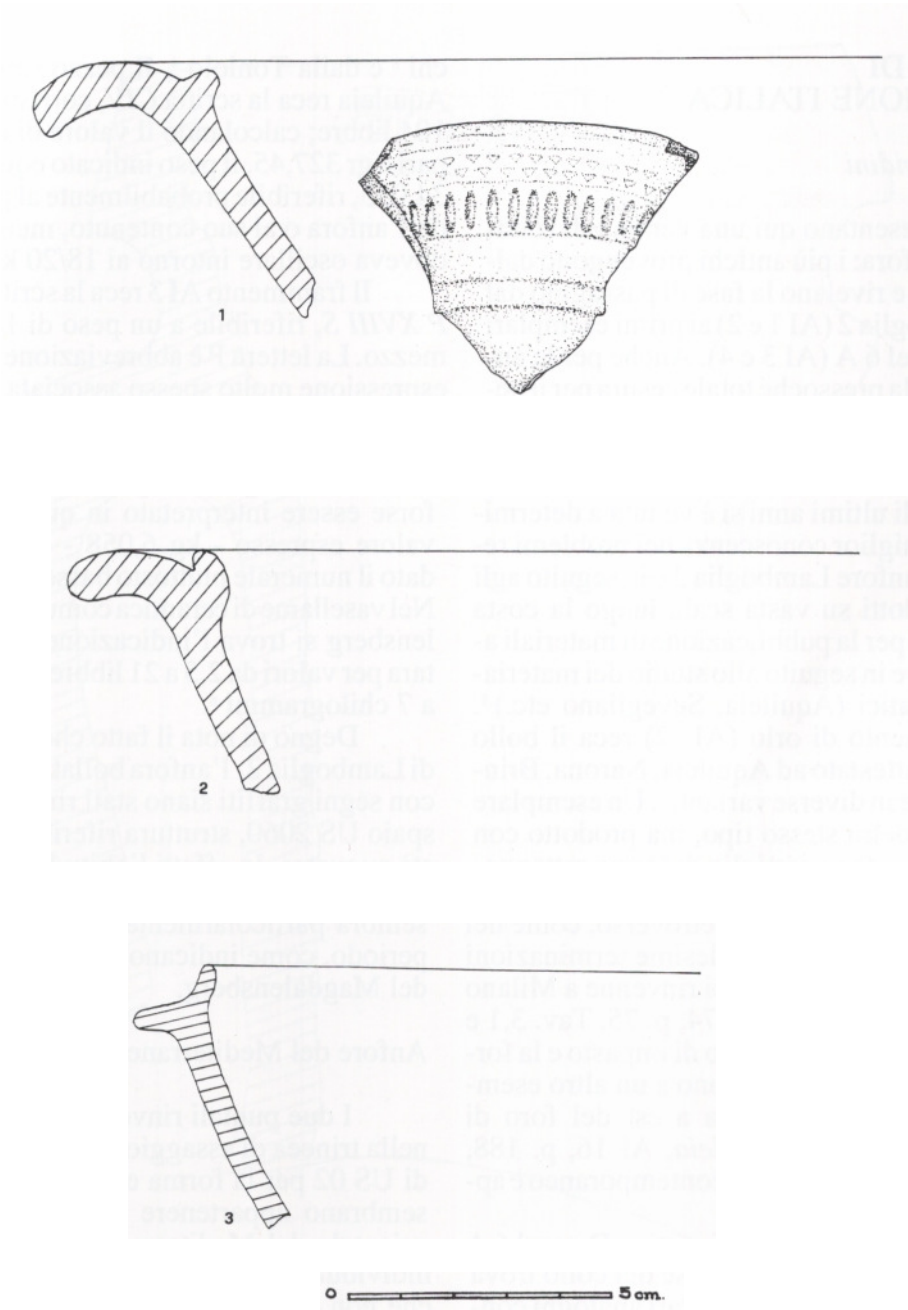


Tavola XVIII - Aquileia 1988: nn. 1-3. Mortai (M 9-11) (dis. T. Cividini).

ANFORE DI PRODUZIONE ITALICA

Tiziana Cividini

Si presentano qui una ventina di frammenti di anfora: i più antichi provengono dalla US 2060 e rivelano la fase di passaggio dal tipo Lamboglia 2(AI 1 e 2) ai primi esemplari delle Dressel 6 A(AI 3 e 4). Anche per le anfore si nota la pressoché totale cesura per il periodo medio imperiale, mentre la documentazione si fa abbondante per il periodo tardoantico, con anfore africane e orientali.

Negli ultimi anni si è venuta a determinare una miglior conoscenza dei problemi relativi alle anfore Lamboglia 2 e in seguito agli studi condotti su vasta scala lungo la costa adriatica e per la pubblicazione di materiali apuli e infine in seguito allo studio dei materia-li altoadriatici (Aquileia, Sevegliano etc.)'. Un frammento di orlo (AI 2) reca il bollo DIONIS, attestato ad Aquileia, Narona, Brindisi ed Este in diverse varianti '. Un esemplare su anfora dello stesso tipo, ma prodotto con altro stampo (con cartiglio di forma rettangolare anziché arrotondato e con lettera N ad andamento normale e non retroverso, come nel nostro caso, e con le medesime terminazioni alle estremità del bollo) si rinvenne a Milano (LUSUARDI SIENA 1974, p. 75, Tav. 3,1 e 9,6 = DESY 1989). Il tipo di impasto e la forma dell'orlo ci riconducono a un altro esemplare rinvenuto nell'area a est del foro di Aquileia *(Scavi di Aquileia,* AI 16, p. 188, Tav. 32), probabilmente contemporaneo e appartenente al gruppo II.

Il frammento di anfora tipo Dresseló A con numerali incisi sulla base del collo trova precisi confronti con esemplari analoghi conservati presso i magazzini dei musei di Verona e di Este, rispettivamente studiati dal Buchi ' e dalla Toniolo I. Il pezzo rinvenuto ad Aquileia reca la scritta *CIV,* corrispondente a 104 libbre; calcolando il valore di una libbra pari a gr 327,45, il peso indicato equivale a kg 34,055, riferibile probabilmente al peso lordo dell'anfora o al suo contenuto, mentre la tara doveva oscillare intorno ai 18/20 kg [1].

I1 frammento AI 3 reca la scritta graffita *P XVIII S,* riferibile a un peso di 18 libbre e mezzo. La lettera P è abbreviazione *dipondo,* espressione molto spesso associata a T ovvero *testa,* termine usato con frequenza presso gli antichi con significato *di* anfora. Nel nostro caso il segno che precede la P potrebbe forse essere interpretato in questo modo. Il valore espresso - kg 6,058 - deve indicare, dato il numerale piuttosto basso, il peso netto. Nel vasellame di ceramica comune del Magdalensberg si trova l'indicazione graffita della tara per valori da 2,5 a 21 libbre, ovvero da 0,8 a 7 chilogrammi ~.

Degno di nota il fatto che il frammento di Lamboglia 2, l'anfora bollata e i frammenti con segni graffiti siano stati rinvenuti nel vespaio US 2060, struttura riferibile alla prima età augustea. In effetti l'abitudine di contrassegnare le anfore con indicazioni del peso sembra particolarmente frequente in questo periodo, come indicano ad es. i rinvenimenti del Magdalensberg.

Anfore del Mediterraneo orientale

I due puntali rinvenuti rispettivamente nella trincea di assaggio (lato E) e all'interno di US 02 per la forma e il colore dell'argilla sembrano appartenere ai prodotti dell'area orientale del Mediterraneo. Non si è potuto individuare con precisione il tipo di anfora che non trova confronti con il materiale già pubblicato dell'Athenian Agorà e con le recenti pubblicazioni sulle anfore greche'. Non

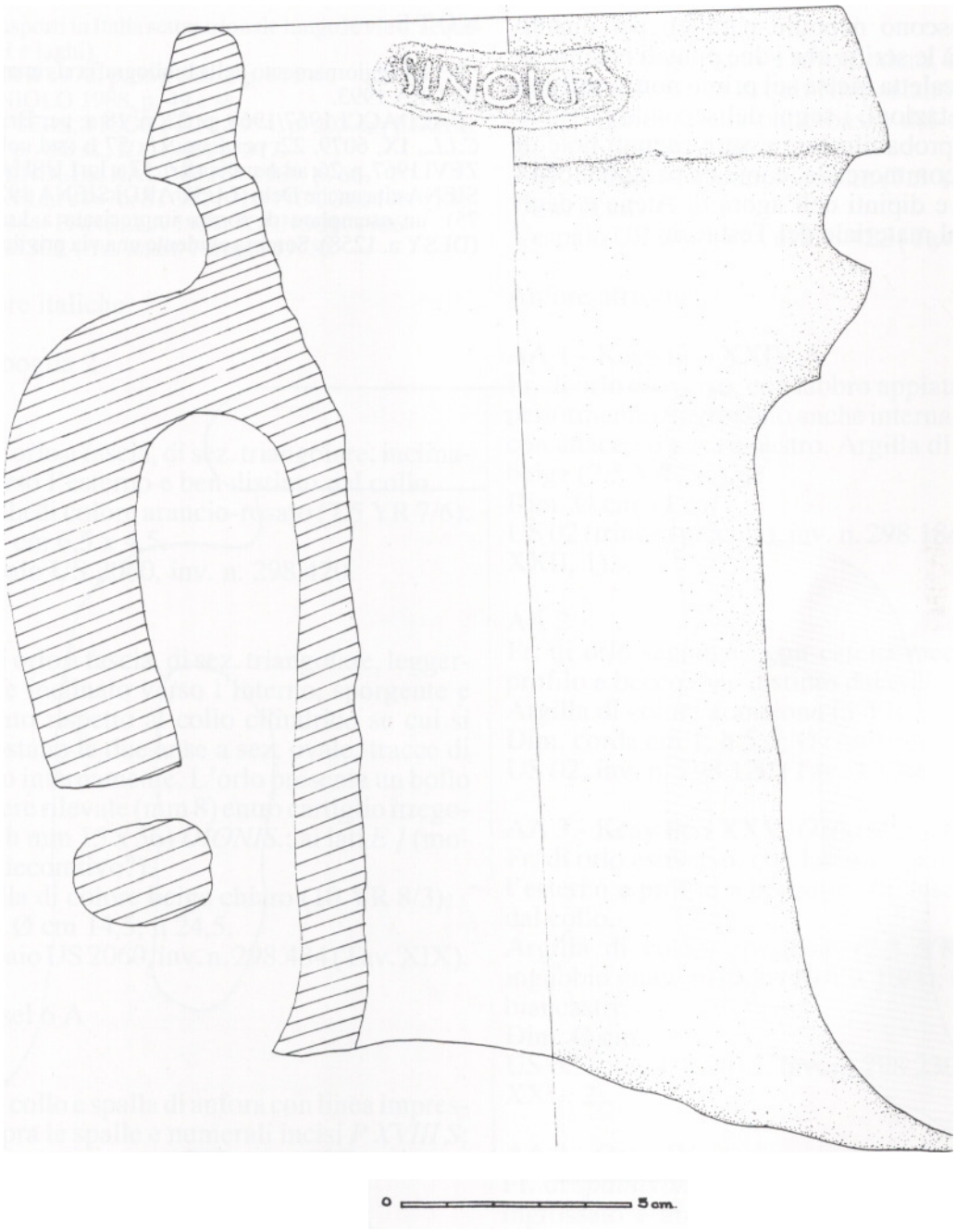


Tavola XIX - Aquileia 1988. Anfora italica (AI 2) (dis. T. Cividini).

si conoscono neppure paralleli per quanto riguarda le scritte che i due puntali recano: se per la scaletta incisa sul primo non si offrono interpretazioni, i segni del secondo possono invece probabilmente essere ritenuti note di ordine commerciale, come da paragoni con i graffiti e dipinti dell'agorà di Atene e dagli studi sul materiale del Testaccio [1].

NOTE

[1] Per un aggiornamento della bibliografia si rimanda a BUORA 1993.

[2] BALDACCI 1967/1968, p. 22, n. 18 a; per Brindisi *C.LL.,* IX, 6079, 22; per Este S./., 57 b (sul collo) e ZEV11967, p. 26; ad AquileiaS.l., 57 a. La LUSUARDI SIENA cita anche Delo (LUSUARDI SIENA 1974, p. 75); un esemplare di forma imprecisata a Lugano (DESY n. 1258). Sembra evidente una via privilegiata

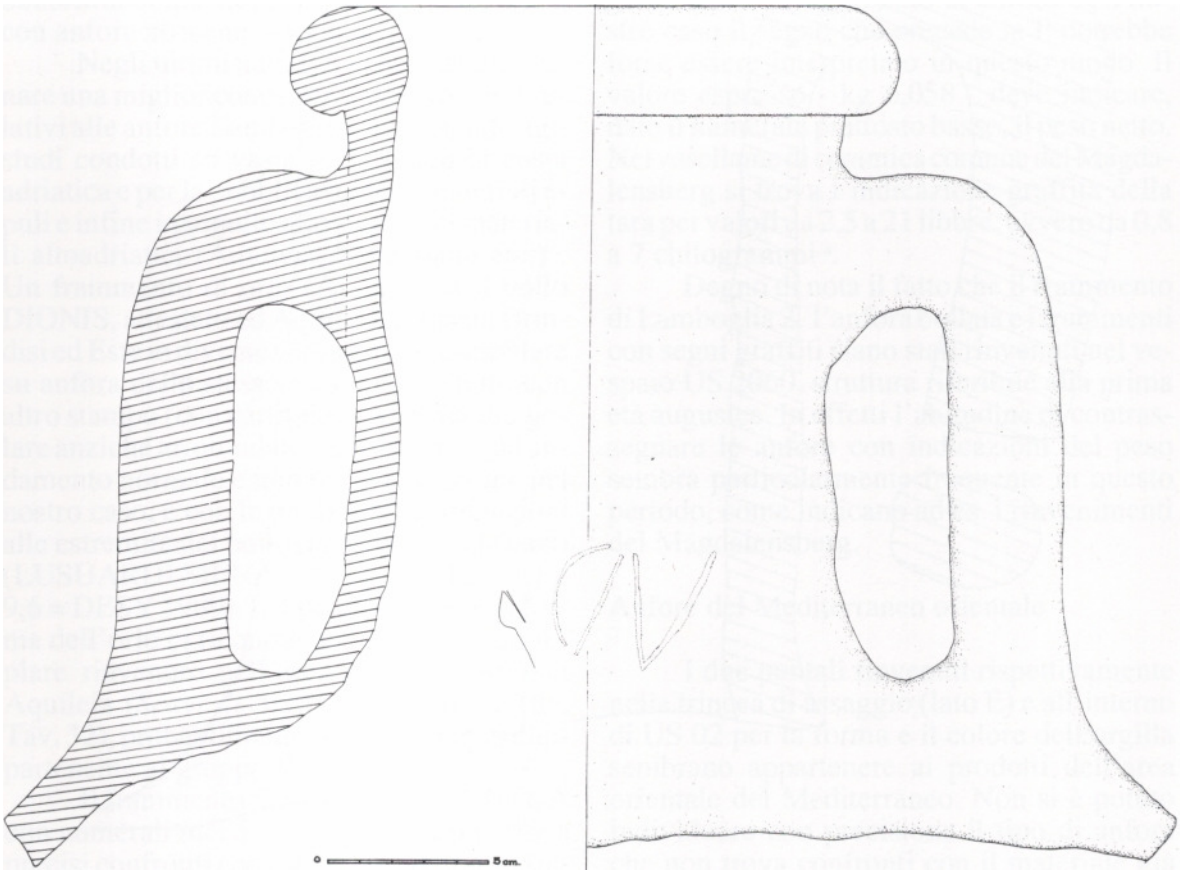


Tavola XX - Aquileia 1988. Anfora italica (AI 3) (dis. T. Cividini).

dei trasporti in Italia settentrionale lungo le vie d'acqua (fiumi e laghi).
BUCHI 1972, p. 550 e ss. e p. 615 ss.
TONIOLO 1988, p. 49 e ss.
VETTERS, PICCOTTINI 1974, p. 293 ss.; EGGER 1966, p. 458 *ss.; ID.* 1969, p. 377.
" SCHINDLER KAUDELKA 1989, p. 66.
PANELLA 1976; STOPPIONI PICCOLI 1983; KEAY 1984; PANELLA 1986; JOHNSON 1986. `
DRESSEL (rist. anast. Perugia 1978).

Anfore italiche

Lamboglia 2 Al

1
Fr. di orlo a fascia, di sez. triangolare, inclinato verso l'esterno e ben distinto dal collo.
Argilla di colore arancio-rosato (7.5 YR 7/6).
Dim. cm 6,5 x 4,5.

Vespaio US 2060, inv. n. 298.420.

Al 2
Fr. di orlo a fascia, di sez. triangolare, leggermente inclinato verso l'interno, sporgente e rilevato rispetto al collo cilindrico su cui si impostano le due anse a sez. ovale; tracce di tornio internamente. L'orlo presenta un bollo a lettere rilevate (mm 8) entro cartiglio irregolare (h mm 15 x 56) *DIONIS.;* ai lati *E]* (motivo decorativo?).
Argilla di colore beige chiaro (10 YR 8/3).
Dim. 0 cm 14,5; *h 24,5.*

Vespaio US 2060, inv. n. 298.434 (Tav. XIX).

Dressel 6 A

Al 3
Fr. di collo e spalla di anfora con linea impresa sopra le spalle e numerali incisi *PXVIII S;* internamente tracce di tornio.
Argilla di colore giallo (10 YR 7/6). Dim. 0 collo cm 17; 0 spalle cm 26. Vespaio US 2060, inv. n. 298.442 (Tav. XX).

AI 4
Fr. di orlo ingrossato e arrotondato, distinto dal collo cilindrico su cui si impostano le anse a sez. ovoide. Sulla parte bassa del collo si legge il graffito *CIV.*
Argilla di colore arancio rosato (7.5 YR 7/6).
Dim. 0 cm 15.
Vespaio US 2060, inv. n. 298.422 (Tav. XXI).

Anfore africane

AA 1- Keay tipo XXIV A
Fr. di orlo esoverso, con labbro appiattito superiormente e ingrossato anche internamente, con attacco d'ansa a nastro.
Argilla di colore beige (7.5 YR 7/6).
Dim. 0 c m 11 ca.
US 02 (trincea piccola), inv. n. 298.184 (Tav. XXII, 1).

AA 2
Fr. di orlo sagomato con carena mediana e profilo a becco, ben distinto dal collo.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/8). Dim. corda cm 1; h 5,5; 0 collo cm 12. US 02, inv. n. 298.120 (Tav. XXIII, 4).

AA 3 - Keay tipo XXV, *Ostia* lV, Fig. 140
Fr. di orlo esoverso, con labbro ripiegato all'esterno e profilo a becco: l'orlo è separato dal collo.
Argilla di colore rossiccio (2.5 YR 5/8); ingubbio giallo pallido (10 YR 10/4); inclusi biancastri.
Dim. 0 c m 12.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.230 (Tav. XXII, 2).

AA 4 - *Ostia* lV
Fr. di *spatheion (?)* con orlo everso e labbro ingrossato e arrotondato. L'orlo è separato nettamente dal collo.

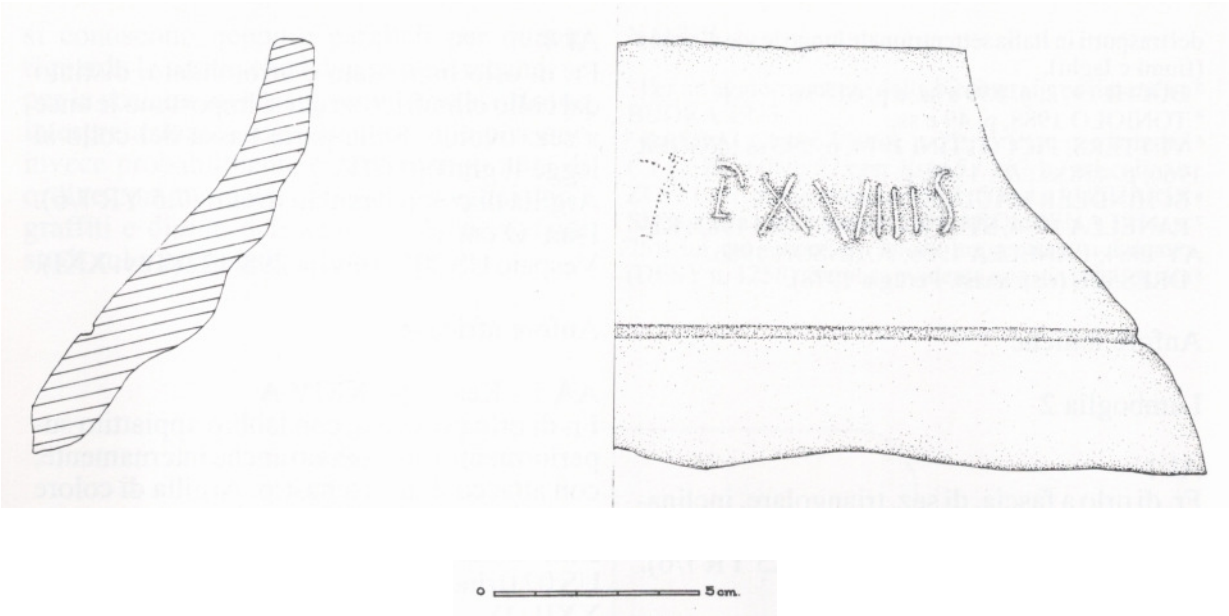


Tavola XXI - Aquileia 1988. Anfora italica (Al 4) (dis. T. Cividini).

Argilla di colore arancio scuro (10 YR 6/6); ingubbio bianco rosato (5 YR 8/3); inclusi biancastri.
Dim. cm 7,4; h 3,8.
US 2045 b, lato ovest, inv. n. 298.543 (Tav. XXII, 3).

AA *5* - Africana II A
Fr. di orlo ingrossato e arrotondato all'esterno, separato dal collo tronconico mediante un leggero solco.
Argilla di colore arancione (5 YR 7/6).
Dim. *0* corda cm 10; h *7; 0* cm 15.
US 02, area a sud della strada romana, inv. n. 298.655 (Tav. XXIV, 1).

Anfore greco-orientali

AO 1
Puntale d'anfora desinente a bottone e recante graffito a fresco un piccolo segno a forma di scaletta (mm 22 x 7).
Argilla di colore beige scuro (7.5 YR 6/4).
Dim. cm 9 x 7.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.792 (Tav. XXIII, 1).

AO 2
Puntale d'anfora desinente a bottone con caratteri incisi a fresco (mm 3,6 x 3,2).
Argilla depurata di colore arancione (5 YR 6/6).
Dim. cm 10,5 x 8,5.
US 02, inv. n. 298.502 (Tav. XXIV, 2).

AO 3 - Anfora di Gaza; Keay tipo LIV b

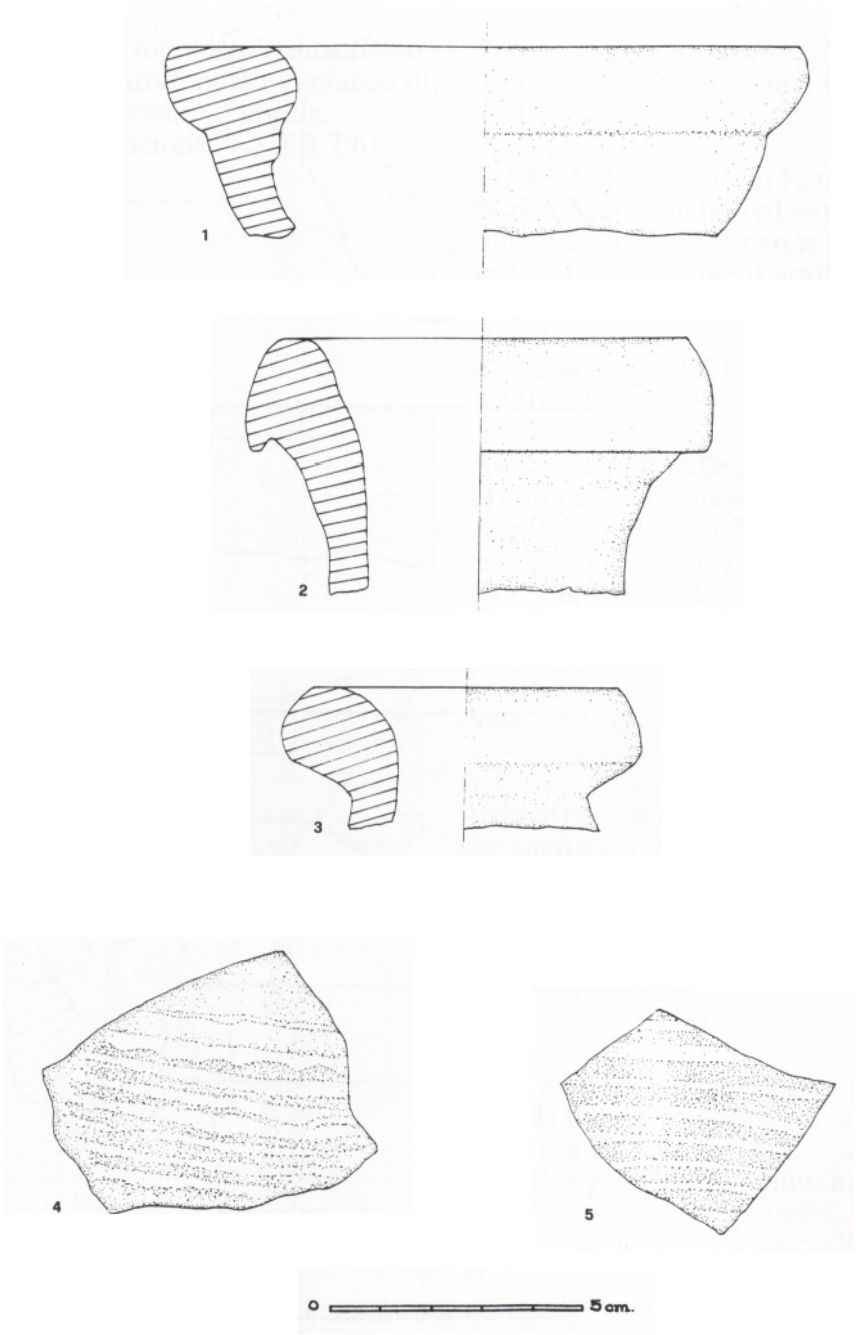


Tavola XXII - Aquileia 1988: nn. 1-5. Anfore africane (AA 1-3-4). Anfore greco-orientali (AO 5) (dis. T. Cividini).

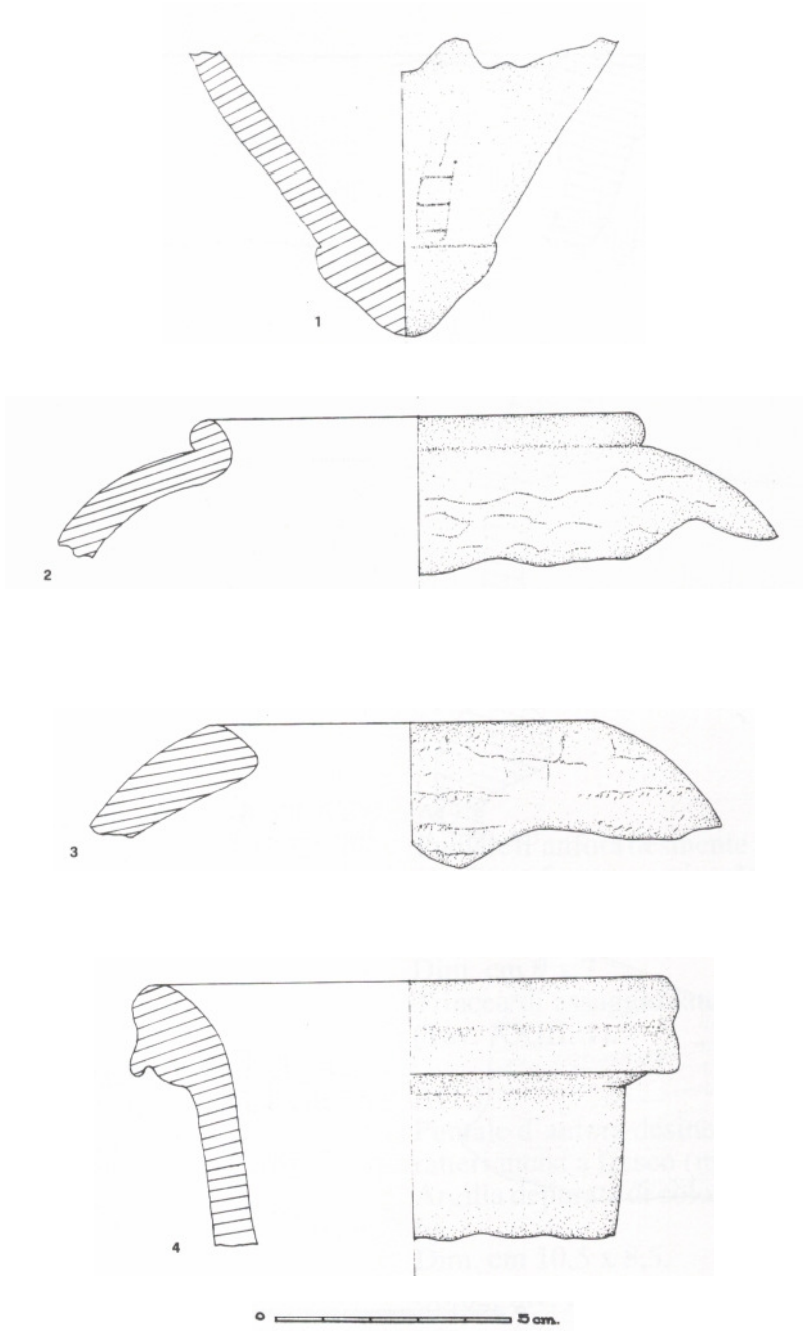


Tavola XXIII - Aquileia 1988: nn. 1-4. Anfore greco-orientali (AO 1-3-4). Anfora africana (AA 2) (dis. T. Cividini).

Frr. (a e b) di orlo arrotondato e introflesso, con piccolo labbro arrotondato e attacco di parete con sottili nervature d'argilla.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/6).

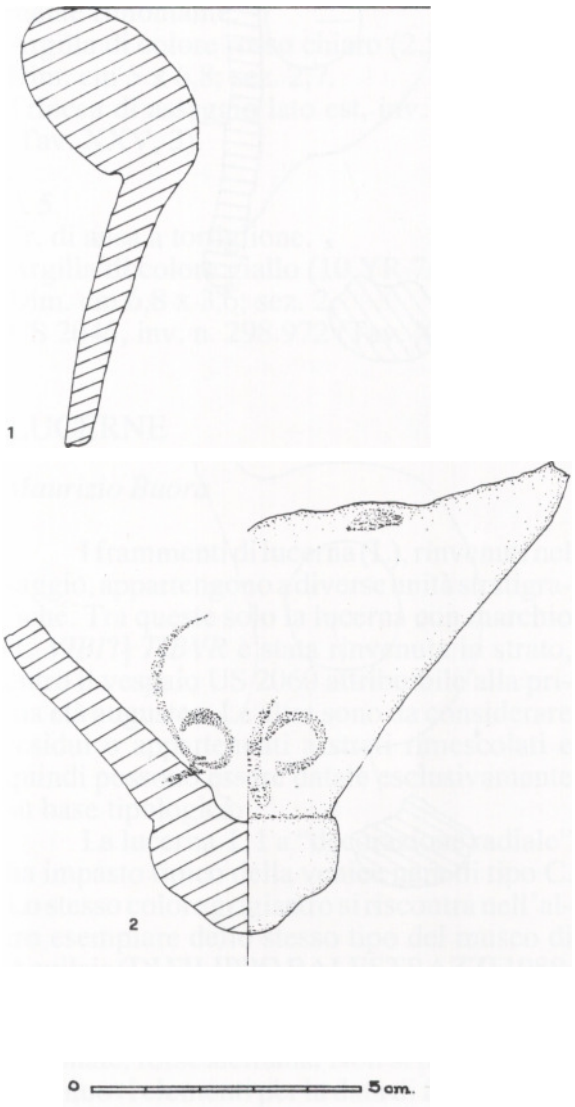


Tavola XXIV - Aquileia 1988: nn. 1-2.Anfora africana (AA 5). Anfora greco-orientale (AO 2) (dis. T. Cividini).

Dim.a)cm8x4; b)cm5,7x3;~cm9. US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.887 (Tav. XXIII, 2).

AO 4 - Anfora di Gaza; Keay tipo LIV b
Fr. di orlo arrotondato ed introflesso, privo di labbro, ed attacco di parete su cui sono presenti sottili nervature d'argilla.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/6).
Dim. 0 cm 8 ca.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.886 (Tav. XXIII, 3).

AO *5* - Anfora di Gaza
Frr. di parete di anfora striata esteriormente.
Argilla di colore giallino beige (7.5 YR 6/6 est.; 2.5 YR 7/2 int.).
Dim. cm 5,3 x 4,2.
US 02 (trincea ad est), inv. nn. 298.802-298.803 (Tav. XXII, 4-5).

Anse

A1
Ansa ad orecchio, di piccole dimensioni, a nastro ingrossato con scanalature.
Argilla di colore marrone scuro (5 YR 5/6).
Dim. cm 7 x 4,5; sez. 2,7.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.232 (Tav. XXV, 1)

A2
Ansa ad orecchio, simile alla precedente.
Argilla di colore marrone scuro (5 YR 5/6).
Dim. cm 9,5 x 5; sez. 2,7.
US 02 sopra US 2013, inv. n. 298.233 (tav. XXV, 2).

A3
Ansa ad orecchio, simile alla precedente.
Argilla di colore arancione (7.5 YR 7/8) con inclusi micacei.

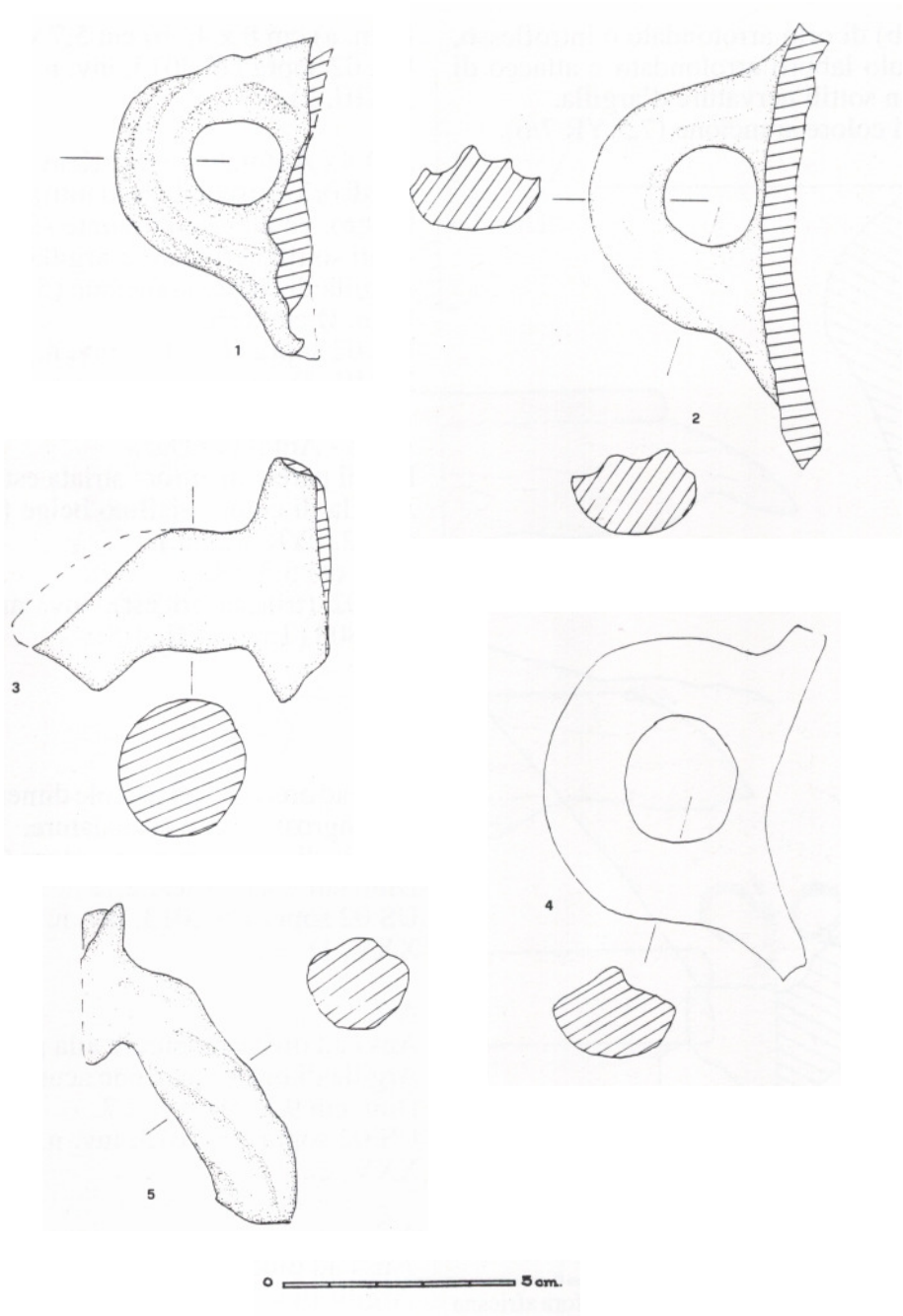


Tavola XXV - Aquileia 1988: nn. 1-5. Anse (A 1-2-4-3-5) (dis. T. Cividini).

Dim. cm 7,5 x 5; sez. 2,6.
US 2045, inv. n. 298.972 (Tav. XXV, 4).

A 4 - Anfora di Gaza ?
Fr. di ansa a sez. pressoché circolare, leggermente rimontante.
Argilla di colore rosso chiaro (2.5 YR 7/6).
Dim. cm 5 x 6,8; sez. 2,7.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.778 (Tav. XXV, 3).

AS
Fr. di ansa a tortiglione.
Argilla di colore giallo (10 YR 7/4).
Dim. cm 6,8 x 3,6; sez. 2.
US 2045, inv. n. 298.972 (Tav. XXV, 5).

LUCERNE

Maurizio Buora

I frammenti di lucerna (L), rinvenuti nel saggio, appartengono a diverse unità stratigrafiche. Tra queste solo la lucerna con marchio *[C VIBI?] TIBVR* è stata rinvenuta in strato, entro il vespaio US 2060 attribuibile alla prima età augustea. Le altre sono da considerare residui o appartenenti a strati rimescolati e quindi possono essere datate esclusivamente su base tipologica.

La lucerna L 1 a "decorazione radiale" ha impasto tipico della venice nera di tipo C. Lo stesso colore grigiastro si riscontra nell'altro esemplare dello stesso tipo del museo di Aquileia (DI FILIPPO BALESTRAllI 1988, n. 174) per cui è da ritenere probabile che entrambi siano di importazione da un'area meridionale, forse siciliana. Non si possono fornire nuovi elementi per la data di fabbricazione e la durata di utilizzo, se non esprimere l'ovvia osservazione che anche per questa classe di oggetti, come per altre contemporanee (es. alcune forme di ceramica a vernice nera, altre lucerne tipo Esquilino, anfore Lamboglia 2 etc.), la cronologia tradizionalmente accettata attende ulteriori precisazioni. Il secondo frammento L 2 è troppo esiguo per per-mettere di stabilire la sua appartenenza a uno dei sottotipi del gruppo Loeschke I.

Il frammento L 3 appartiene al tipo Esquilino 2 a vernice nera (DI FILIPPO BALESTRAllI 1988, pp. 153-156) che trova confronto in altro esemplare di Aquileia rinvenuto poche centinaia di metri più a nord, nella part. cat. 427/6, fondo Gallet (DI FILIPPO BALESTRAllI 1988, n. 33). Essa è probabilmente contemporanea alla lucerna con bollo *[C VIBI?] TIBVR,* che imita la stessa forma, ma è in terracotta comune. Un esemplare identico, però privo di bollo, è stato rinvenuto nella vasta fossa di scarico US 1100 di Pavia di Udine (BUORA 1992) e conferma da un lato l'utilizzo in ambito locale di questi pro-dotti nel tardo periodo repubblicano e ancora in età augustea e dall'altro dimostra la circolazione di questi oggetti, che nello stesso tempo raggiungevano il Magdalensberg. Per quanto l'argomento possa sembrare riduttivo, va notata l'assenza di lucerne del tipo biconico dell'Esquilino, che altrove (ad es. a Sevegliano) caratterizzano gli strati degli ultimi de-cenni del II sec. a. C. e dell'inizio del I sec. a. C. (per i problemi di datazione si rimanda a BUORA 1991).

Di chiara derivazione da modelli ellenistici è il frammento L 4 di tipo Loeschke II a con decorazione a raggi. Per il colore, lo spessore sottilissimo delle pareti e la forma, la lucerna trova confronto con altra della medesima fossa di scarico di età augustea di Pavia di Udine (US 1100).

L 1 - tipo Di Filippo Balestrazzi B.Lb.l (n.

174)
Fr. di spalla carenata, corpo biconico, con solcature parallele verticali nella metà superiore e attacco di piede a disco di lucerna a "decorazione radiale".
Argilla di colore grigio chiaro (7.5 YR 7); vernice nera (cfr. C).
Dim. *0* corda cm 4,5; h 3,2.
Sopra US 2050, inv. n. 298.462 (Tav. XXVI, 1).

L 2 - tipo Loeschke I= Di Filippo Balestrazzi 1988 A.La.4.2
Fr. di spalla con doppia solcatura, disco fortemente incurvato, parete curva e fondo piano di lucerna a volute.
Argilla di colore nocciola chiaro; vernice violacea.
Dim. cm 6,5 x 3,4.
US 2045, inv. n 298.664 (Tav. XXVI, 2).

L 3 - tipo Esquilino 2
Fr. di spalla rilevata e ingrossata, disco piano, parete verticale e attacco di beccuccio.
Argilla di colore beige; vernice nera. Dim. cm 4 x 3.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.805 (Tav. XXVI, 3).

L 4 - tipo Loeschcke II
Fr. di lucerna.
Argilla compatta di colore beige chiaro (5 YR 5/6).
Dim. *0* cm 4,5.
US 02, inv. n. 298.953.

L *5* - tipo Esquilino 2
Fr. di becco a incudine, con ampio foro ovoidale, spalla rilevata di lucerna con bollo [C *VIBI?] TIBVR;* presenta fori di sospensione. Imita la forma Esquilino cilindrica, ma è in terracotta comune, con pareti sottili. Tracce d'uso sul becco.
Dim. cm 5,5 x 6.
Vespaio US 2060, inv. n. 299.097 (Tav. XXVI, 4).

L6
Fr. di spalla, parete obliqua e fondo con piede sagomato separato da scanalatura dal disco, di lucerna di forma non meglio determinabile.
Dim. cm 4,3 x 2,5.
US 2044, inv. n. 298.604 (Tav. XXVI, 5).

L 7
Fr. di spalla arrotondata, segnata da due nervature concentriche ai lati, attacco di disco con fioroni, presa piena di lucerna.
Argilla di colore arancione (5 YR 6/6); vernice giallo chiaro (10 YR 8/4).
US 02, inv. n. 299.088.

VETRI

Giovanna Cassani

I1 materiale vitreo (V) è presente con otto piccoli, corrosi frammenti in vetro soffiato di colore verde (quattro frammenti), azzurro (un frammento) e incolore (tre frammenti).

Le forme riscontrate, nonostante le incertezze di taluni casi dovute alla precarietà del loro stato di conservazione, sono i bicchieri e le piccole coppe. I bicchieri hanno corpo troncoconico ingrossantesi verso la bocca, orlo più o meno arrotondato e labbro tagliato a mola. Compresi nella forma 106 c del catalogo della Isings (ISINGS 1957, p. 159) fan-no parte di una produzione di grande fortuna diffusa in tutto il mondo romano, con alcune varianti sino in epoca altomedievale (KELLER 1971, p. 138, Tav. 32, n. 8; BARKOCZI 1988, Tav. X; BIAGGIO SIMONA 1991, p.

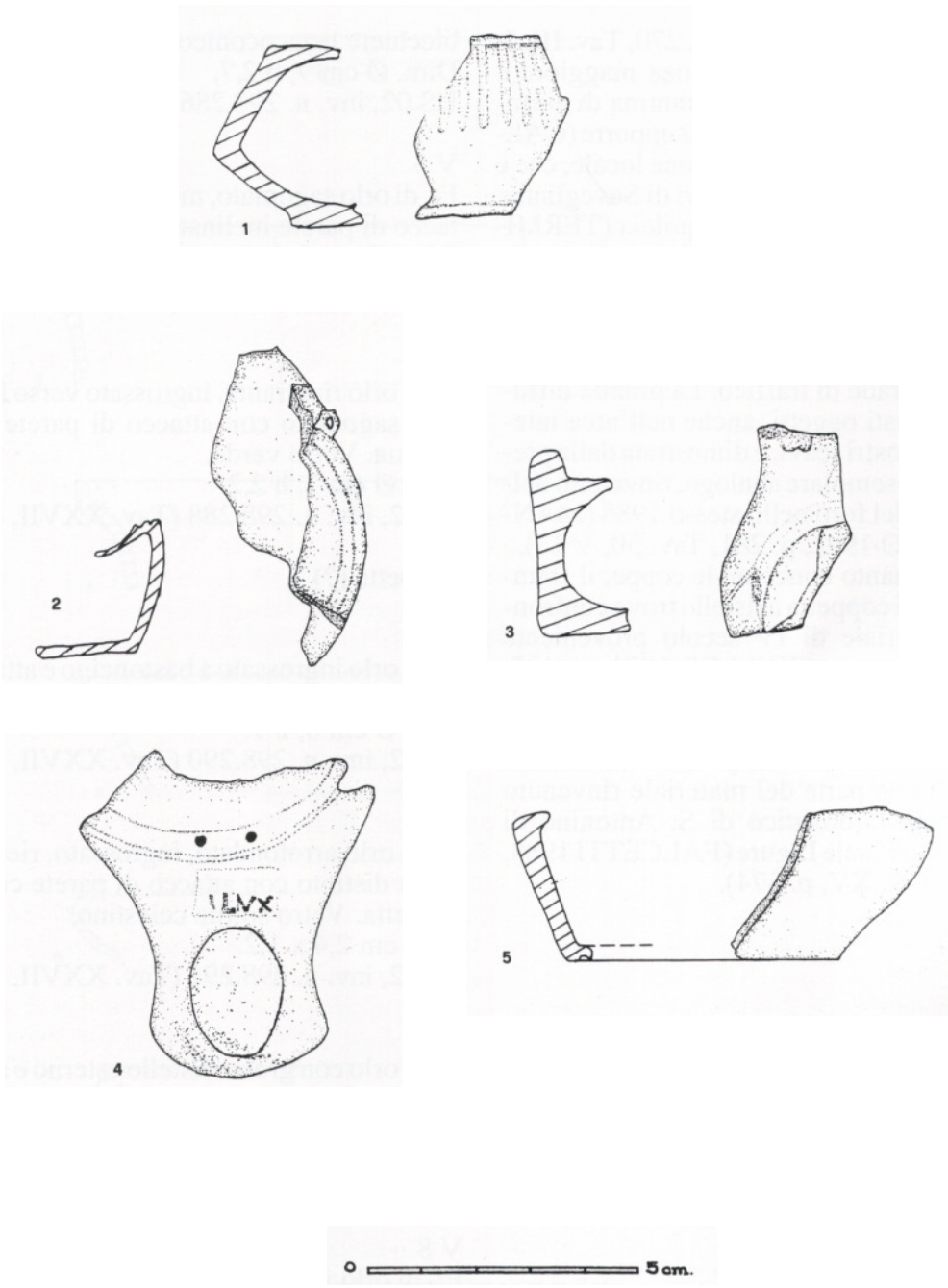


Tavola XXVI - Aquileia 1988: nn. 1-5. Lucerne (L 1-2-3-5-6) (dis. T. Cividini).

99, Fig. 46; MAIOLI 1992, p. 270, Tav. III, 5, p. 269). In regione la presenza maggiore è attestata ad Aquileia: la quarantina di esemplari del locale museo ha fatto supporre (CALVI 1968, p. 170) una produzione locale, che è tuttavia dimostrata dagli scavi di Sevegliano, dieci chilometri a nord di Aquileia (TERMINI 1994, in stampa) da cui si ricava che la produzione non era necessariamente centralizzata nell'area urbana, ma poteva essere anche garantita da piccoli ateliers ubicati lungo le principali strade di traffico. La grande diffusione di questi oggetti, anche nell'area interessata dai nostri scavi, è dimostrata dalla presenza di un esemplare analogo, rinvenuto nel-l'area a est del foro nello stesso 1988 (MANDRUZZATO 1992, p. 281, Tav. 50, V 13).

Per quanto concerne le coppe, il frammento V 7 di coppetta a listello trova confronti con materiale di IV secolo proveniente dall'area bavarese (KELLER 1971, p. 137, Tav. 48,8).

Infine il frammento in vetro sottilissimo di colore azzurro V 6 presenta alcune somiglianze con parte del materiale rinvenuto nel *castrum* tardoantico di S. Antonino di Perti, presso Finale Ligure (FALCETTI 1988, p. 375, e Tav. XV, p. 374).

Bicchieri

V 1
Fr. di orlo leggermente ingrossato internamente e attacco di parete curva di bicchiere. Vetro incolore.
Dim. *0* cm 8,5; h 1,5.
US 02, inv. n. 298.099 (Tav. XXVII, 1).

Bicchieri. Forma Isings 106 c

V2
Fr. di orlo sagomato e attacco di parete di bicchiere troncoconico. Vetro verde.
Dim. *0* cm 9; h 2,7.
US 02, inv. n. 298.286 (Tav. XXVII, 2).

V3
Fr. di orlo sagomato, molto sporgente, con attacco di parete inclinata. Vetro verde. Dim. 0 cm 8; h 2.
US 02, inv. n. 298.287 (Tav. XXVII, 3).

V4
Fr. di orlo rientrante, ingrossato verso l'esterno e sagomato con attacco di parete molto obliqua. Vetro verde.
Dim. 0 cm 7; h 2,2.
US 02, inv. n. 298.288 (Tav. XXVII, 4).

Coppette (?)

VS
Fr. di orlo ingrossato a bastoncino e attacco di parete obliqua. Vetro bianco.
Dim. *0* cm 6; h 1.
US 02, inv. n. 298.290 (Tav. XXVII, 5).

V6
Fr. di orlo arrotondato, ingrossato, rientrante e non distinto con attacco di parete curva di coppetta. Vetro sottile celestino.
Dim. cm 2,4 x 1,2.
US 02, inv. n. 298.291 (Tav. XXVII, 6).

V7
Fr. di orlo con grosso listello esterno e attacco di parete, alquanto spessa. Vetro verde. Dim. a) cm 4 x 2,5; b) cm 2,5 x 1,2.
Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.797 (Tav. XXVII, 7).

V8
Fr. di orlo ingrossato, esoverso, leggermente appiattito superiormente e attacco di parete

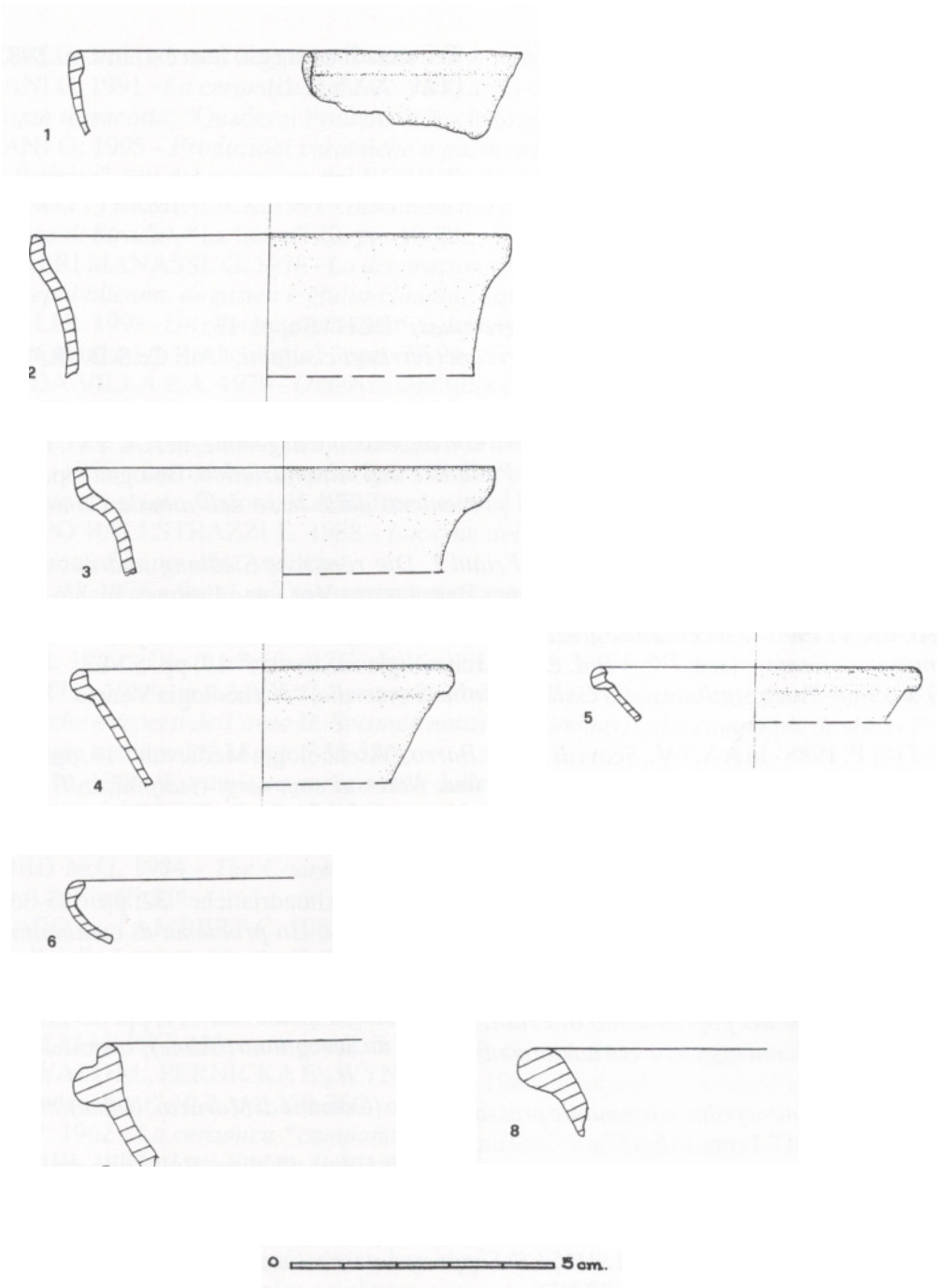


Tavola XXVII - Aquileia 1988: nn. 1-8. Vetri - bicchieri (V 1-4); coppette (V 5-8) (dis. I. Cividini).

curva. Vetro verde.
Dim. cm 2,5 x 1,2.

Trincea di assaggio lato est, inv. n. 298.797 b (Tav. XXVII, 8).

BIBLIOGRAFIA

AA. VV. 1986 - *Recherches sur les amphores grecques,* "BCH" Suppl. 13.
BALDACCI P. 1969 -*Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini,* "Atti Ce.S.D.LR." 1, 1967/ 1968, pp. 7-50.
BARKOCZI L. 1988 - *Pannonische Glasfunden in Ungarn,* Budapest.
BERTACCHI L. 1972-Due *patere a vernice nera con impressioni di gemme,* in AA. *VV.,1 problemi della ceramica romana di Ravenna, della valle Padana e dell'Alto Adriatico,* Bologna, pp. 133-138.
BIAGGIO SIMONA S. 1991 - *I vetri romani provenienti dalle terre dell'attuale Canton Ticino,* Locarno.
BIERBRAUER V. 1987 - *Invillino-Ibligo in Friaul I, Die rómische Siedlung und das spiitantik-friihmittelalterliche castrum,* Múnchen, Múnchner Beitràge zur Vor - und Frnhgeschichte, n. 33.
BIERBRAUER V. 1990 - *La ceramica grezza di Invillino-Ibligo in Friuli e i suoi paralleli nell'arco alpino centrale e orientale (sec. IV - VII d. C.),* "Archeologia medievale" 17, pp. 57-83.
BONOMI S. 1984 - *Terra sigillata della Gallia da lulia Concordia,* "Archeologia Veneta" 7, pp. 213-243.
BROGIOLO G.P.1988 - in AA.VV., *Scavi di Monte Barro,* "Archeologia Medievale" 15, pp. 177-272.
BUCHI E. 1972 - *Banchi di anfore romane a Verona. Note sui commerci cisalpini,* in *Il territorio veronese in età romana,* Atti del convegno tenuto a Verona il 22-23-24 ottobre 1971, pp. 531-637.
BUORA M.1984-Marchi *di fabbrica su urne con orlo a mandorla dal medio Friuli,* "Aquileia Nostra" 55, cc. 5-32.
BUORA M. 1988 - *Le mura medievali di Aquileia,* "Antichità Altoadriatiche" 32, pp. 335-361.
BUORA M. 1990a - *Viabilità e insediamenti nell'antico Friuli. Un problema di continuità,* in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione,* Padova, pp. 41-57.
BUORA M. 1990b - *Reperti archeologici di recente rinvenimento databili tra Ve VIII secolo e loro significato per la storia del popolamento in Friuli,* "Archeologia medievale" 17, pp. 85-110. BUORA M.1991a -*Alcuni oggetti di età tardorepubblicana da Sevegliano (Udine),* "Aquileia Nostra" 62, 1, cc. 9-24.
BUORA M.1991b - *Una sepoltura femminile pressoA lnicco (Comune di Moruzzo, Udine),* "Quaderni Friulani di Archeologia" 1, pp. 115-137.
BUORA M. 1992 - *Lucerne della villa romana di Pavia di Udine,* "Udine. Bollettino delle civiche istituz. culturali" terza serie, n. 1, pp. 33-51.
BUORA M. 1993 - *Una proposta operativa: analisi sulle anfore Lamboglia 2,* in *Archeometria della ceramica. Problemi di metodo, atti VIIISIMCER. Simposio Internazionale della Ceramica,* Rimini 10-12 Novembre 1992, Bologna, pp. 119-124.

CALVI M.C. 1968 -! *vetri romani del museo di Aquileia,* Aquileia.
CASSANI G. 1991 - *La ceramica della US 1100 della villa di Pavia di Udine. Relazione preliminare sulla rozza terracotta,* "Quaderni Friulani di Archeologia" 1, pp. 89-102.
CASSANI G. 1995 - *Produzioni ceramiche a pasta grigia e ad impasto rosso-bruno di Sevegliano,* "Arch. Értésito" Atti del convegno dei RCRF, Szekesfehérvàr 1992, in stampa.
CASSANI G., TERMINI A.R. 1991 - *Insediamento di epoca romana in località Rem dal Sterp (Com. di Castions di Strada),* "La bassa" 22, pp. 10-28.
CAVAI,IERI MANASSE G. 1978 -*La decorazione architettonica romana diAquileia, Trieste, Pola,* I, *L'età repubblicana, augustea e giulio-claudia,* Aquileia.
CHINELLI R. 1993 - *Un rilevante quantitativo di mortai rinvenuto nell'area a est del Foro diAquileia,* "Quaderni Friulani di Archeologia" 3, pp. 75-94.
CROCE DA VILLA P.A. 1979 - *Osservazioni sulla ceramica grigia diAltino,* "Aquileia Nostra" 50, cc. 257-292.
DECHELETTE J. 1904 - *Les vases céramiques ornés de la Gaule romaine,* I, Parigi.
DESY Ph. 1989 - *Les timbres amphoriques de 1 Apulie républicaine. Documents pour une histoire économique et sociale,* Oxford, B.A.R. International series, n. 554.
DI FILIPPO BALESTRAllI E. 1988 - *Lucerne del museo di Aquileia,* II, *Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale,* Aquileia.
DRESSEL H. 1978 - *Saggi sull'instrumentum romano,* rist. anast. Perugia.
EGGER R. 1966 - *Die Inschriften,* "Carinthia l" 156, pp. 454-484.
EGGER R. 1969 - *Die Inschriften,* "Carinthia l" 159, pp. 365-409.
FALCETTI C. 1988 - in AA.VV. *Il "castruni " tardoantico di S. Antonino di Perti, Finale Ligure: fasi stratigrafiche e reperti dell'area D. Seconde notizie preliminari sulle campagne di scavo 1982-1987,* "Archeologia medievale" 15, pp. 335-396.
FASANO M. 1995 - *Ceramica a pareti sottili dallo scavo di Sevegliano (Udine),* "Arch. Értésito", atti del congresso dei RCRF a Szekesfehérvàr, settembre 1992, in stampa.
FRONTINI P. 1985 - *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia,* Como.
FULFORD M.G. 1984 - *The Coarse and painted Wares,* in *Excavations at Carthage. The British Mission,* I 2, Sheffield.
GAMBARO L., LAMBERT C. 1987 - *Lo scavo della cattedrale di S. Lorenzo a Genova e i centri episcopali della Liguria,* "Archeologia medievale" 14, pp. 199-254.
GERVASINI PIDATELLA L. *1985 -La ceramica domestica,* in AA. VV., *Ricerche archeologiche nel Carpigiano,* Modena, pp. 84-120.
GIANNELLI M. 1968 - *Mortai e catini,* in AA.VV., *Ostia* l, Studi miscellanei n. 13, Roma, pp. 95-96.
GRUNEWALD M., PERNICKA E., WYNIA S.L. 1980 - *Pompejanisch-rotePlatten -patinae,* "Arch. Korrespondenzblatt" 10,3, pp. 259-260.
GUIDA P. 1962 - *La ceramica "campana" ad Aquileia,* "Aquileia Nostra" 32-33, cc. 13-26. HAYES J.W. 1972 - *Late Roman Pottery, a Catalogue of Roman fine Wares,* The British School at Rome, Roma.
ISINGS C. 1957 - *Roman Glass from dated Finds,* Groningen- Djakarta.
JOHNSON B.L. 1986 - *Syro-palestinian bag-shaped Amphoras in the Athenian Agorà and Corinth Collections,* in *Recherches sur les amphores grecques,* "BCH" Suppl. 13, pp. 589 *segg.*

KEAY S.J. 1984 - *Late Roman Amphoras in the Western Mediterranean, a Typology and economic Study,* Oxford B.A.R. International series, n. 196.
KELLER E. 1971 - *Die spiitròmischen Grabfunde in Sud Bayern,* Mtinchen, Múnchner Beitràge zur Vor - und Frúhgeschichte, n. 14.
KENNER H. 1985 - *Die rómischen Wandmalereien des Magdalensberges,* Klagenfurt.
LABATE D. 1989 - *Rozza terracotta e ceramica comune: una proposta tipologica,* in AA. VV., *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia,* Modena, II, pp. 60-88.
LAMBOGLIA N. 1952 - *Per una classificazione preliminare della ceramica campana,* in Atti del l congresso internazionale di Studi Liguri, Bordighera, pp. 139-206.
Luni = Scavi di Luni, Roma 1973.
LUSUARDI SIENA S. 1974 - *Anfore romane dalla zona di S. Ambrogio,* "Not. dal chiostro di Monastero Maggiore. Rassegna di studi del Civici Museo archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano" 1971-1974, 7-10, pp. 63-97.
MAIOLI M.G.1992 - *Vetri,* in AA. VV., *Rimini medievale. Contributi per la storia della città,* Rimini, pp. 268-285.
MANDRUZZATO L. - *I vetri,* in *Scavi adAquileia,* I, pp. 275-286.
MASELLI SCOTTI F. 1981 - *Terra sigillata della Gallia adAquileia,* "Antichità Altoadriatiche" 19, pp. 239-257.
MOREL J.P. 1981 - *Céramique campanienne. Lesformes,* I-II, Roma.
MOREL *J.P.* 1987 -*La céramique à vernis noir en Italie septentrionale,* in AA.VV., *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal IV sec. alla romanizzazione,* Bologna, pp. 111-134. MURIALDO G. 1988 - *La ceramica,* in AA.VV., *Il "castrum" tardo-antico di S. Antonino di Perti, Finale Ligure (Savona); fasi stratigrafiche e reperti dell'area D. Seconde notizie preliminari sulle campagne di scavo 1982/187,* "Archeologia medievale" 15, pp. 177-252.
NOBILE I. 1988 - *Ceramica grezza,* in AA. VV., *Scavi di Monte Barro, comune di Galbiate,* Como,"Archeologia medievale" 15, pp. 177-252, part. pp. 195-205.
NOVAK V. 1980 - *Vasellame fine da mensa dallo scavo della basilica civile,* "Aquileia Nostra" 51, cc. 97-152.
PANELLA C. 1976 - *Per uno studio delle anfore di Pompei,* in *Studi miscellanei, 22.*
PANELLA C. 1986 - *Oriente e Occidente. Recherches sur le amphores greques,* "BCH" Suppl. 13.
RICCI A. 1985 - *Ceramica a pareti sottili,* in *EAA, Atlante delle forme ceramiche,* 11, pp. 231-356.
ROFFIA E. 1993 - *I vetri antichi delle civiche raccolte archeologiche di Milano,* Milano. RUPEL L.1987 - in VENTURA P. *et alii - Due saggi di scavo in località "Il Cristo ", Coseano, Udine.* "Aquileia Nostra" 58, cc. 85-151.
RUPEL L. 1988 - *Aspetti della ceramica comune romana in Friuli: materiali da Vidulis e Coseano.* "Aquileia Nostra" 59, cc. 105-168.
RUPEL L. 1991 - *Ceramica comune,* in *Scavi ad Aquileia,* I, pp. 145-161.
SANTORO BIANCHI S. 1990 - *La ceramica grezza romana di Castelraimondo: problemi di metodo e prospettive di ricerca,* "Antichità Altoadriatiche" 36, pp. 375-404.
Scavi adAquileia, I. *L'area a est del Foro. Rapporto degli scavi 1988,* a cura di Verzar Bass M., Roma 1991.
SCHINDLER M. 1967 - *Die "schwarze sigillata " des Magdalensberges,* "Kàrtner Museumschriften"

42, Klagenfurt.
SCHINDLER M. 1986 - *Die "schwarze sigillata" des Magdalensberges 2. Neufunde seit 1965,* Magdalensberg-Grabungsbericht 15, pp. 345-390.
SCHINDLER KAUDELKA E. 1989 - *Die gewóhnliche Cebrauchkeramik vom Magdalensberg,* Klagenfurt.
STOPPIONI PICCOLI M. 1983 - *Le anfore,* in AA.VV., *Ravenna e il porto di Classe. Venti anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe,* Imola, pp. 130-146.
STRAllULLA RUSCONI M.J.1977 -*Arule fittili daAquileia,* "Archeologia classica" 29, pp. 86-113.
STRAllULLA RUSCONI M.J. 1979 - *Scavo di una villa rustica a Joannis (Ud),* "Aquileia Nostra" 50, cc. 1-120.
TONIOLO A. 1988 - *Anfore conservate nel magazzino de/Museo di Este,* "Civiltà padana" 1, pp. 45-74.
TONIOLO A. 1991 - *Le anfore di Altino,* "Archeologia veneta" 14.
ULBERT T. 1981 - *Ad Pirum (Hrusica). Spktrómische Passbefestigung in den Julischen Alpen,* Múnchen, Miinchner Beitrdge zur Vor - und Fruhgeschichte n. 31.
VEGAS M. *1973 - Ceramica Comun Romana del Mediteraneo Occidental,* Barcelona.
VENTURA P. 1987 - *Due saggi di scavo in località "Il Cristo" Coseano (Ud),* "Aquileia Nostra" 48, cc. 85-152.
VENTURA P. 1991 - *Ceramica a vernice nera,* in *Scavi ad Aquileia, I, L'area a est del Foro,* Roma, pp. 71-88.
VETTERS H., PICCOTTINI G. 1973 - *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1969-1972,* Magdalensberg-Grabungsbericht 13, Klagenfurt.
WERNER J. 1969 - *Der Lorenzberg bei Epfach, II, Die spàtrómischen und friihmittelalterlichen Anlagen,* Múnchen, Múnchner Beitrage zur Vor - und Frúhgeschichte, n. 8.
WHITEHOUSE D., BARKER G., REECE R., REESE D. 1982 - *The Schola Praeconum,* I, Papers of the British School at Rome" 50, pp. 54-101.
WYNIA S.L. 1979 - *Tópfersignaturen auf Pompejanisch-roten Platten: quantité négligeable?,* "Berichten van de Rijksdienst voor het Oudheidkundig Bodenmonderzoek" 29, pp. 425- 432.
ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER S. 1985 - *Tk- Zur kommerziellen Verbindung des MagdalensbergesmitAquileia,inLebendigeAltertumwissenschaft. FestgabeHermann Vetters,* Wien.
ZEVI F. 1967 - *Anfore istriane ad Ostia (Nota sul commercio istriano),* "AMSI" 15, pp. 21-31.
ZUCCOLO L. 1983 - *La necropoli romana "della cava " nel Sandanielese, catalogo,* "Aquileia Nostra" 54, cc. 13-48.
ZUCCOLO L. 1985 - *Saggi di scavo a Sevegliano - Altri rinvenimenti di epoca romana,* "Aquileia Nostra" 56, cc. 25-68.

BUORA Maurizio
Civici Musei di Udine - Castello - 33100 Udine.